

I «5» verso la verifica  
ma la spaccatura  
è ormai insanabile

□ Servizio a pagina 8

# SECOLO

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE \* \*

Clamorosa sconfitta  
dei laburisti  
nelle elezioni australiane

□ Servizio a pagina 10

Anno XXXIII - N. 206 - (Nuova serie) L. 600

Lunedì 3 dicembre 1984

Le conclusioni del Congresso della serenità, della proposta, dell'alternativa

# Almirante rieletto Segretario nazionale Il partito compatto con il Paese reale

Dopo la nobile ed elevata replica la rielezione è avvenuta per acclamazione - Il discorso di Le Pen - Le relazioni di Poli Bor-

tone e Fini - Approvata la mozione predisposta dalla Segreteria: un messaggio di riscatto morale, istituzionale, sociale ed eco-

nomico per gli italiani - Positivo anche il bilancio organizzativo delle assise preparate da Valensise e presiedute da Romualdi

## La fortezza europea

Il XIV Congresso del Msi-Dn si è concluso con la plebiscitaria conferma di Giorgio Almirante alla guida del partito e l'approvazione della mozione predisposta dalla Segreteria uscente. Conferma, quella di Almirante, non scontata né rituale, perché non c'è stato alcunché di scontato e di rituale in un congresso, come questo, libero, aperto, creativo. Un'approvazione, quella della mozione, che è giunta dopo quattro giorni di dibattito vastissimo, ricco di sfaccettature, di prospettive, di apporti, che hanno consentito di scandagliare appieno il documento proposto.

Qualcuno, onestamente e lealmente, quando le quattordicesime assise furono indette, espresse dubbi sull'opportunità di un congresso in questo momento politico. Si è constatato invece, che il Congresso voluto da Almirante era opportuno e necessario: opportuno, per consentire al Movimento di far emergere tutte le energie morali ed intellettuali che si erano venute ad accumulare nella sua profonda anima; necessario, per gettare le premesse del passaggio ad un partito rinnovato anche nelle strutture.

Ci voleva, dunque, il Congresso; e ci voleva così: unitario, propositivo, a tesi. Da esso è nato il nuovo Movimento, che ormai è diventato il partito dell'Europa - Nazione, insieme con le altre destre nazionali europee. Si è constatato, nella consonanza ideale, culturale, politica tra le posizioni illustrate dal francese Le Pen e dal greco Dimitriadis, che le destre nazionali europee — delle quali è primogenita quella italiana — costituiscono la grande riserva di valori, di volontà, di immaginazione alla quale può attingere un'Europa unita, che voglia e sappia essere consapevole della propria identità, dei pericoli che corre e che deve sventare, della missione di civiltà che deve esercitare.

Le destre nazionali sono la fortezza ideale dell'Europa, l'avamposto vigile e agguerrito della sua civiltà e della sua cultura. E proprio dal quattordicesimo Congresso è stata issata al vento la bandiera della riscossa europea. Tra qualche anno — ne siamo certi — di questo congresso, per quello che ha rappresentato in termini ideali, si parlerà da Atene, a Berlino, a Parigi, a Madrid.

c.m.

Il XIV Congresso del Msi-Dn si è concluso in maniera esaltante. Dopo una nobile replica l'on. Giorgio Almirante, su proposta del Presidente del Congresso, on. Pino Romualdi, è stato unanimemente acclamato Segretario nazionale del partito.

L'assemblea, tutti i delegati in piedi, ha accolto con entusiasmo la proposta, tributando a Giorgio Almirante un lunghissimo, corale applauso, che ha confermato la ferma volontà del partito di procedere unitariamente verso grandi obiettivi politici, che prevedono il passaggio dalla fase della protesta a quella della proposta. Un partito che in questi quattro giorni di intensi lavori congressuali — presieduti con signorilità e autorevolezza dall'on. Romualdi — ha lanciato all'esterno, a tutto il popolo italiano, una prospettiva nuova e diversa per fare uscire il Paese dalla crisi morale, istituzionale ed economica.

Accolto da una lunga ovazione, Almirante ha svolto ieri pomeriggio la sua replica conclusiva (che pubblichiamo a parte) ringraziando tutti i delegati per il lavoro svolto e sottolineando il responsabile ruolo che il Msi-Dn si è assunto davanti al popolo italiano. Più volte interrotto dagli applausi, il segretario



Il Segretario nazionale del Msi-Dn Almirante mentre pronuncia la replica

(FOTOSERVIZIO PARA)

del partito ha sostenuto che il Msi-Dn concretizza l'alternativa al sistema, dando una soluzione ai problemi che angustiano la società italiana. Anche l'ultima giornata dei lavori — dedicata alle tematiche della donna, dei giovani e della

cultura — ha dimostrato come questo congresso unitario sia riuscito a prospettare all'esterno l'immagine di un partito che ha scelto la strada della proposta.

La mozione finale approvata dal congresso sintetizza tutto questo e

rappresenta una tappa importante: un messaggio lanciato al paese reale, in un momento particolarmente felice per le idee, le proposte e le azioni del Msi-Dn. Il bilancio del congresso — i cui lavori sono stati organizzati in modo im-

peccabile dal segretario generale Valensise — è quindi estremamente positivo. Lo testimonia da una parte i positivi riflessi sulla stampa e l'attenzione delle altre forze politiche; dall'altra il clima di entusiasmo, ma anche di atten-

ta partecipazione, che hanno caratterizzato i quattro giorni dei lavori.

Ieri è intervenuto anche l'on. Le Pen, leader del Front National francese che insieme al Msi-Dn ed al rappresentante greco costituisce il gruppo delle Destre europee al Parlamento di Strasburgo. Accolto sul palco da tutta la classe dirigente missina e in particolare dal segretario Almirante, dal presidente del partito Tripodi e dal presidente del congresso Romualdi, Le Pen ha lanciato un appello in difesa dei valori dell'Europa.

Nella mattinata si sono svolte inoltre le relazioni dell'on. Gianfranco Fini sui problemi del mondo giovanile e dell'on. Adriana Poli Bortone sulla condizione della donna, nel pomeriggio quella amministrativa dell'on. Giuseppe Rubinacci e quella dell'on. Renato Alpi, presidente del Collegio dei Revisori dei conti.

Hanno poi svolto comunicazioni l'on. Maccarini sul drammatico problema della droga, l'on. Rallo sulle condizioni in cui versa la scuola italiana, Giuseppe Tagliente sull'Università, Cesare Mantovani sul «Secolo», Franz Maria D'Asaro sulla cultura, l'on. Pozzo sulla situazione radiotelevisiva.

Dichiarazione di Tremaglia

## Un disegno miserabile

L'on. Mirko Tremaglia, della segreteria politica del Msi-Dn, ha dichiarato che «la sporcizia morale del combinato degli assassini abortisti, degli omosessuali, dei calunniatori professionali e dello spione del regime massone, che si è scoperto nella conferenza stampa di Pannella, Ruggero e Cerullo e l'odierno (apparso come lettera su «Repubblica»), puntuale intervento scritto da Delle Chiaie, dimostra in maniera inequivocabile che è in atto un ultimo, disperato tentativo "esterno" per colpire il Msi-Dn: è capitato altre volte, capita sempre, non casualmente, quando il nostro partito si trova in un grande momento politico, in una avanzata massiccia nel consenso popolare. Per realizzare questo disegno vecchio e perverso si tenta di colpire Giorgio Almirante, leader pulito di un partito intorno al quale si stringe compatta tutta la classe dirigente missina. Il regime voleva "far fuori" Almirante per "far fuori" il Msi-Dn. Ma, come già nel passato, questa manovra fallisce in maniera miserevole così come miseramente è nata con questa miscela di vecchi arnesi». «In particolare su Delle Chiaie — ha aggiunto Tremaglia —, desidero dichiarare in qualità di ex - componente della Commissione P2, che durante l'interrogatorio da me svolto, in quella sede, col cap. La Bruna, dei servizi segreti, lo stesso La Bruna ebbe a dire che Delle Chiaie era collaboratore dei servizi, ed anche dell'ufficio Affari riservati, che chiese 800 mila lire per allontanarsi dalla Spagna dove La Bruna si era recato per incontrarlo unitamente ad altro spione. Lo stesso La Bruna in quella occasione ebbe a confermare che l'organizzazione "Avanguardia nazionale", fondata da Delle Chiaie, era "a ministero", cioè era finanziata dal Ministero dell'Interno. Questo è l'individuo che ancora oggi è al servizio del regime: oggi infatti tenta di svolgere il proprio retribuito servizio al potere con un intervento che lo collega, degnamente e coerentemente, agli altri arnesi autoritari della manovra. Si tratta di un complotto che tutto il Msi-Dn respinge con sdegno, con lo sdegno della gente per bene. Questa sporcizia torna donde è partita, nella vergogna maleodorante del sistema».

Affollata conferenza-stampa del leader del Front National ospite del Congresso

# Le Pen: comune impegno con il Msi-Dn nell'edificazione dell'Europa-Nazione

Un partito in ascesa che guarda alle trasformazioni della società e si fa interprete delle esigenze delle categorie - Difesa della famiglia,

della comunità e della scuola nel filone della tradizione culturale, civile e morale della Francia - La crisi dell'ideologia marxista

Un prolungato, fragoroso applauso ha salutato, sabato pomeriggio l'ingresso nel salone dell'hotel Ergife del presidente del Front National Jean - Marie Le Pen. I delegati si sono alzati in piedi, dalla prima fila si è simpaticamente levato un vessillo bianco, rosso e blu. Le Pen era accompagnato dal segretario del Msi-Dn, on. Almirante, e dai massimi dirigenti del partito.

Il presidente del congresso, on. Romualdi, e gli altri componenti dell'ufficio di presidenza hanno calorosamente accolto Le Pen. Romualdi ha salutato l'ospite sottolineando l'importanza dell'attività del gruppo delle «destre europee», costituitosi a Strasburgo dopo le elezioni dello scorso mese di giugno. L'incontro tra i dirigenti del Front National, che negli ultimi anni ha raccolto in Francia crescenti consensi, e il «popolo missino» ha rinaldato i vincoli tra i due movimenti ed ha dimostrato come la volontà di operare unitamente per l'Europa sia viva soprattutto — e potremmo dire solamente — a destra.

Prima di concedersi alla platea dei delegati, il leader del Front National ha tenuto un'affollata conferenza stampa nel corso della quale ha precisato ai giornalisti italiani le linee programma-

tiche del suo partito ed ha spiegato le ragioni del successo della Destra francese. «Vogliamo una Destra che governi. La conquista del potere è il nostro fine, possibilmente con meno alleati possibili: questa l'introduzione «politica» di Le Pen che ha fuggito ogni possibile equivoco circa presunte «entrate» nel Palazzo propagandate da certa stampa francese nelle ultime settimane.

Le Pen, naturalmente, non si nasconde le difficoltà che si parano sul suo cammino, simili per molti versi a quelle che incontra in Italia il Msi-Dn, anche se in Francia, come ha detto, il tipo di sistema presidenziale fa ben sperare per le fortune del suo partito.

Un partito in ascesa, indubbiamente, che sicuramente nelle prossime competizioni elettorali confermerà i suffragi ottenuti la scorsa primavera. «Per molto tempo siamo stati minoritari — ha detto Le Pen — a causa del sistema monopolistico dell'informazione che vive in Francia». Ora il potere deve cambiare. La gente si è resa conto dei guasti prodotti dalla «banda dei quattro». Per troppo tempo tre correnti politiche si sono fronteggiate senza riuscire a superare la soglia del 5%: l'estrema sinistra, gli ecologisti e la de-



Le Pen (con accanto Almirante) durante la conferenza-stampa

stra tradizionale. Noi diamo rassicurati addirittura a raddoppiare la percentuale che consente di avere una rappresentanza parlamentare».

Numerose domande hanno avuto ad oggetto i rapporti fra Le Pen e Chirac. Il leader del Front National ha affermato, senza mezzi termini, che con il leader gollista non v'è alcuna intesa. E anche il confronto con lui è difficile dal momento che il mass - media francese non ritengono di sollecitare un confronto tra Le Pen e Chirac.

Il richiamo ai temi politici del Front è stato particolarmente forte. A chi ha insinuato che Le Pen fosse un razzista, l'uomo politico francese ha ribattuto di non avere nulla contro gli immigrati in quanto tali, ma di essere contrario alla politica dell'immigrazione, favorita in Francia soprattutto dalle sinistre. Del resto, ha detto, «come potrei essere razzista se nel passato ho favorito l'elezione di un deputato di origini arabe e se oggi, addirittura, al Front aderisce il deputato della Reunion,

Jean Fontaine, che è di colore?».

Il Front National fonda la propria azione politica anche sulla lotta alla disoccupazione e all'insicurezza nazionale. Temi strettamente legati a quello dell'immigrazione che provoca delinquenza e assottiglia i posti di lavoro dei francesi. Le Pen ha pure detto di aver abbandonato le matrici poujadiste dei suoi esordi politici. La società è profondamente cambiata, oggi ci si interroga sulla tematica, la cibernetica, i nuovi sistemi d'infor-

mazione. Tuttavia le categorie che il Front rappresenta — ha aggiunto Le Pen — sono soprattutto quelle più tassate dalla pressione fiscale.

La Destra francese vive ed agisce nel presente, proietta nell'avvenire. Il passato politico francese non interessa a Le Pen. Pertanto ha dichiarato di non riconoscersi nel gollismo, come da qualche parte viene ipotizzato, ma piuttosto nella tradizione civile, culturale e morale della Francia. Da questa tradizione muove nella difesa di ciò che le sinistre hanno distrutto: la famiglia, la comunità, la scuola. Ma soprattutto — ha detto Le Pen — «siamo impegnati nella difesa della libertà» minacciata dai comunisti.

Dallo «scandalo di Dreux» — ha detto Le Pen — dove il Front National ha riportato un anno fa il 17% dei suffragi, molta strada è stata fatta. Ora il Front National è l'unico partito considerato di destra in Francia. Ad esso si rivolgono sempre maggiori strati di cittadini. Il popolo francese ha capito il senso della lotta di Le Pen e del Front.

L'Europa, comunque, è il tema che sta più a cuore a Le Pen sul quale ha avuto gli ampi suffragi nel giugno scorso. Connessi al tema europeo, sono i problemi

della natalità, dell'esplosione demografica nel Terzo Mondo. «Come presidente del gruppo parlamentare delle Destre europee — ha affermato Le Pen — sono orgoglioso di essere il portavoce di cinque milioni di elettori. Oggi abbiamo finalmente la possibilità di far sentire la nostra voce nonostante il conformismo di certa stampa ed il terrorismo intellettuale esercitato dalle sinistre».

Il leader della Destra francese ha poi aggiunto che non basta realizzare strutture burocratiche efficienti per far nascere l'Europa dei popoli: c'è bisogno di creare una coscienza autenticamente europea fra i popoli del Vecchio Continente sensibilizzandoli sull'indebolimento morale delle Nazioni, sulla «sommersione demografica», sull'aggressione comunista.

Non è mancato, nel corso della conferenza stampa, il riconoscimento all'eurocomunismo del Msi-Dn che, insieme con il Front National e il giovane partito greco dell'«E-pen», forma a Strasburgo il gruppo delle Destre europee. Il leader del Front National ha concluso dicendosi favorevolmente impressionato dall'organizzazione della Destra italiana alla quale si sente particolarmente legato.

ge.mail.

All'interno  
sei pagine  
dedicate  
al Congresso

PAG. 2  
La replica  
di Almirante

La mozione  
congressuale

PAG. 3  
Le  
relazioni

PAG. 4  
L'intervento  
di Le Pen

Il Congresso  
visto dagli altri

Intervista  
a Joes  
PAGG. 5-6  
Le  
comunicazioni

PAG. 7  
Il  
dibattito

## LA REPLICA DEL SEGRETARIO NAZIONALE GIORGIO ALMIRANTE

# 'Ci attaccano perché hanno paura di noi'

L'on. Almirante ha cominciato il suo discorso di replica, riferendosi allo scandalo che è stato creato intorno al suo nome — come ormai di solito avviene quando l'opinione pubblica si volge con maggiore favore verso le tesi del Movimento sociale italiano - Destra nazionale — proprio in occasione del Congresso missino e del suo straordinario successo.

Almirante ha ringraziato gli amici e camerati del Msi-Dn che hanno voluto manifestargli immediata solidarietà; e in particolare ha preso ben volentieri atto delle espressioni solidali a lui indirizzate proprio da quegli amici che in Congresso hanno manifestato il proprio pensiero in termini critici nei riguardi della segreteria del partito. «Solidarietà di questo tipo ci onorano tutti e dimostrano che non è affatto in declino il nostro sacrosanto patriottismo di partito, che è poi la forma più gelosa e più impegnativa del patriottismo nazionale» — ha detto Almirante —, che ha peraltro subito aggiunto che egli vuole dispensare tutti gli amici e tutti i camerati, tutto il partito insomma, dal manifestargli solidarietà; perché in questi casi è il segretario del partito che deve esporsi per tutelare il buon nome della propria famiglia morale e politica; non deve essere il partito a difendere il segretario, ma viceversa.

«Preferisco — ha detto Almirante — che la mia persona, fisica e morale, sia chiamata direttamente in causa, piuttosto che siate messi in causa voi, cari amici e camerati; preferisco le aggressioni contro di me che contro di voi; preferisco che i comuni nemici attacchino me sperando di dividermi da voi, piuttosto che siate colpi-



ti voi nel tentativo di dividermi da me.

«Un missino al cento per cento, quale io mi onoro di essere, non ha d'altra parte paura di campagne di questo genere, di vere e proprie campagne di linciaggio contro la propria persona. Ci siamo abituati; e tale lunga e lontana abitudine mi consente di superare agevolmente fasi dure e critiche come questa, perché la esperienza mi dice e ci dice che mi attaccano e ci attaccano quando

hanno maggiormente paura di noi, mentre tacciono e ripiegano, qualche volta addirittura sorridono e tentano di lusingare, quando le cose per noi vanno meno bene. «Per anni mi hanno denunciato e accusato come "boia", per anni hanno riempito i muri di tutta Italia con scritte di sangue contro la mia persona; per anni hanno accusato me, proprio me, di fomentare un'altra vera e propria guerra civile. Adesso, visto il fallimento della



loro campagna, visti i grandi successi di opinione che ci siamo guadagnati, e visto che il successo non ci ha dato alla testa, né ci ha corrotto, tanto è vero che non diamo tregua ai partiti del potere in nessuna parte d'Italia; adesso che non è più soltanto la nostalgia ad avvicinare a noi tanti Italiani, ma la lotta, contro il regime colloca al nostro fianco imponenti consensi e incoraggiamenti popolari; adesso non basta più l'Almirante boia; adesso

si passa persino all'Almirante ladro. E chi sono? Accanto al noto agente provocatore che tutti conoscono e disprezzano, c'è gente, se possibile, ancora peggiore: la stessa gente che nel 1976 organizzò la scissione del Msi-Dn per fare precipitare per sempre Almirante e per poter rapinare i contributi statali che per legge dovevano affluire al Msi-Dn e che invece per tre anni affluirono al 50 per cento (per un totale di oltre sei miliardi di lire)

nelle casse di un partito che alla prima prova elettorale dimostrò di non esistere. Essendo tutte queste cose notissime, è veramente incredibile che siffatti personaggi possano essere riesumati dalla stampa e dalla Rai-Tv; è incredibile che la montatura così goffa e volgare possa essere proiettata contro di me — ha esclamato Almirante — e contro la mia famiglia. Ma se la lotta politica comporta anche questo, se dopo quarant'anni di battaglia in

prima linea, se dopo nove legislature trascorse, non nei corridoi della Camera ma in aula e in commissione, per fare il proprio dovere; se, dopo aver per quarant'anni parlato, spesso in tremende condizioni di difficoltà, al popolo italiano, significa dover pagare di persona, dover ricominciare da capo la battaglia per la verità, per la pulizia, contro gli spacciatori della droga e della calunnia, per la comprensione tra gli onesti e per la lotta a fon-

do contro i delinquenti, ebbene io sono qui; sono qui per dare conto di tutto al mio partito, per difendere la mia gente da attacchi che attraverso la mia persona sono diretti contro il popolo missino, che già tanto ha pagato e che non deve pagare più». Almirante è quindi tornato alla tematica congressuale, esprimendo la propria gioia per la splendida riuscita del Congresso, che è stato senza dubbio, e obiettivamente, il più importante di

tutto il dopoguerra: sia perché, malgrado taluni trascurabili episodi, è stato davvero «il Congresso della serenità»; sia perché, malgrado qualche tentativo in contrario, è stato il Congresso della unità; sia perché la classe dirigente missina, con particolare riguardo ai giovani, alle donne, ai rappresentanti del mondo del lavoro e della produzione, ha dato di sé una splendida immagine; sia perché i relatori su tutte le essenziali materie poste in discussione hanno offerto una ineguagliabile prova di impegno e di competenza; sia perché le opposizioni sono state estremamente corrette; sia, infine, perché la famiglia missina ne è uscita più solida, più compatta, più consapevole di sé e del proprio destino.

Al successo del Congresso ha poderosamente contribuito la presenza animatrice dell'amico Le Pen e di tutti gli amici del Front National francese e della giovane Destra greca. «Il discorso di Le Pen, — ha detto Almirante — ha dimostrato che l'Europa delle Patrie di De Gaulle, che l'Europa - Nazione di Filippo Anfo, esistono e assumono ormai i contorni e anche i contenuti della civiltà europea, non mediatrice tra due imperialismi, ma garante di pace e al tempo stesso di sicurezza, garante insieme a tutto l'Occidente, alla testa di tutto l'Occidente. La manifestazione europea cui ha dato luogo l'incontro tra le due fiamme, quella missina e quella del Front National, ha dimostrato che soltanto l'amor nazionale, l'amor di Patria, può consentire ai popoli e a coloro che sono destinati a guidarli, la capacità di comprendere e di lavorare insieme per il progresso, per la civiltà, per la vera pace».

## APPROVATA NELLA GIORNATA CONCLUSIVA

# La mozione congressuale

Ecco il testo della mozione conclusiva, espressa dall'apposita commissione eletta dal Congresso, sulla base della bozza di mozione predisposta dalla Segreteria nazionale. La mozione è il risultato anche delle indicazioni emerse nei quattro giorni di lavori.

Il XIV Congresso nazionale del Msi-Dn, riunito in Roma nei giorni 29 e 30 novembre e 1° e 2 dicembre 1984, compiuta un'attenta verifica del cammino percorso dal precedente Congresso, ha individuato i termini della sua nuova proposta politica.

All'interno si sono auto-scelte le correnti in cui il Movimento si era diviso in precedenza e ne è quindi derivata una interpretazione unitaria, ma non pigramente unanime, dei suoi indirizzi politici e programmatici; all'esterno il tentativo di tenere in piedi, da parte delle forze di regime, la formula dell'arco costituzionale ha perduto ogni credibilità e ogni serio sostegno a seguito del successo elettorale missino nelle elezioni politiche del 1983.

### Un successo sostanziale

Non si è trattato, nell'uno e nell'altro caso, di successi formali o precari, perché gli eventi maturati dal 1982 al 1984 hanno convalidato — facendone ormai un giudizio di opinione pubblica e addirittura una aperta ammissione da parte delle forze politiche al potere — il globale atto di denuncia e di accusa del Msi-Dn nei confronti del sistema. Nel contempo hanno acquisito pieno spessore le tesi alternative alla crisi or-

mai irreversibile dell'apparato costituzionale della Repubblica avendo il Msi-Dn espresso per primo e da solo l'esigenza popolare verso quella revisione organica che, nell'isolamento più completo e tra contestazioni virulente, aveva interpretato al termine del precedente Congresso.

Il XIV Congresso ha altresì rilevato con soddisfazione che il Movimento ha saputo e potuto compiere un salto di qualità passando dalla protesta alla proposta perché si è doverosamente impegnato, in termini di alternativa, ad aprire la strada ad un programma morale e politico, sociale ed economico di riscatto nazionale.

### La nuova repubblica

A fondamento dell'alternativa sta la Nuova Repubblica come realizzazione di una società partecipativa che superi tanto il marxismo quanto il liberal - capitalismo ormai residui di tempi passati. Si tratta di imboccare, decisamente e operativamente, una «terza via», che in verità fu in buona parte disegnata coraggiosamente al principio del secolo quando si volle armonizzare i valori dello Stato, della Nazione e del Lavoro. Nacquero così l'idea corporativa e il sindacalismo nazionale che, con i 18 punti di Verona, dovevano avviare il cammino verso lo Stato di tutti i cittadini e realizzare quell'umanesimo del lavoro che affranca l'uomo dalla lotta di classe e dal privilegio di casta.

Il nuovo modello di Stato dovrà essere caratterizzato da istituti di partecipazione che, realizzando un autentico principio pluralistico e restituendo ai partiti il loro ruolo di orientamento, ga-

rantiscano alle forze del lavoro e della produzione e a tutte le energie vive della Nazione, che operano nei campi delle professioni, della cultura, della scienza, della tecnica e delle arti, nuovi e più validi canali di rappresentanza sostanziale e di organizzazione della comunità nazionale secondo i principi dello Stato inteso anzitutto come valore interiore.

Per quanto riguarda la politica sociale ed economica il Congresso ribadisce la costante denuncia del Msi-Dn nei confronti dell'assenza di una linea coerente ed incisiva di guida nello sviluppo della Nazione. L'azione dei governi che si sono succeduti è stata esclusivamente il frutto di interventi episodici e di emergenza, presi affrettatamente sotto l'incalzare di avvenimenti esterni — subiti anche quando erano prevedibili — e di pressioni particolari in contrasto con l'interesse generale.

In questo quadro il Mezzogiorno d'Italia è stato il più sacrificato, fino a veder compromesse le prospettive di riequilibrio sociale ed eco-

nomico a causa del fallimento della politica dell'intervento straordinario. Né si individuano, ancora oggi, da parte delle forze di governo, volontà politiche e strutture istituzionali volte a mutare radicalmente gli indirizzi dello sviluppo.

Il Msi-Dn — raccogliendo il frutto degli studi, delle riflessioni e delle esperienze interne ed esterne — di fronte alla svolta tecnologica che sta caratterizzando la terza rivoluzione industriale italiana nell'ambito dei grandi mutamenti che avvengono sul piano mondiale, afferma l'esigenza di una riconversione generale dell'economia nazionale, sulla base di una programmazione concertata ed impegnativa.

Il problema riguarda tutti i settori del sistema economico italiano e tutti i territori della Penisola e considera valide le soluzioni soltanto se affrontate in correlazione reciproca con una strategia che attribuisca alla Nazione italiana un ruolo adeguato alle sue potenzialità e garantisca al Mezzogiorno una

funzione di centralità quale insostituibile, raccordo tra l'Europa, l'Asia e l'Africa.

### La difesa sociale

Muovendosi lungo questa strada, il Msi-Dn — nel quadro del patto di unità di azione vigente con l'organizzazione del sindacalismo nazionale — ha difeso contro i disconoscimenti e i tradimenti del regime, tanto i lavoratori dipendenti, quanto i lavoratori autonomi, quanto i lavoratori di frontiera, quanto i lavoratori di frontiera strategico e della contrapposizione tattica — operosa, puntuale, penetrante, attiva — capace di adeguate proposte e soluzioni che il Msi-Dn dovrà sostenere al di fuori di qualsiasi compromesso con le oligarchie partitocratiche che occupano con arroganza le istituzioni e prevaricano la società civile. Con questi riferimenti il Congresso esprime perciò l'esigenza della lotta a fondo contro ogni specie di criminalità organizzata politica e comune, dalla mafia alla camorra, dallo spaccio della droga alla incombente recrudescenza del terrorismo.

L'Europa, una priorità

Quanto ai rapporti e agli indirizzi di politica internazionale, il Congresso del Msi-Dn valuta positivamente per il presente e per gli sviluppi futuri la realizzazione a Strasburgo, insieme con gli amici del Front National francese e della Destra greca, il gruppo politico delle Destre di Europa, riuscendo così a configurare quella Eurodestra che potrà estendersi e consolidarsi non solo quando entreranno nel Parlamento Europeo le Destre di Spagna e di Portogallo, ma anche intrattenendo rela-

zioni politiche e rapporti di scambio culturale con quei movimenti nazionali - popolari che sono affini al Msi-Dn. L'Europa rimane l'obiettivo costante della politica internazionale del Msi-Dn e il Patto atlantico viene concepito come patto tra eguali e non come stato di subordinazione; e quale necessaria garanzia di difesa dell'Europa, e in particolare dell'Europa del Mediterraneo previa revisione dei trattati compreso quello di non proliferazione delle armi nucleari.

Prioritario rilievo il Msi-Dn continuerà a dare alla tutela giuridica, sociale, politica degli Italiani nel Mondo, in quanto le considera operose avanguardie di un'Italia che in essi si esprime ancora in quei termini civili che ne caratterizzano la missione nel mondo.

### La questione giovanile

Il Msi-Dn è pienamente consapevole che la cosiddetta «questione giovanile» ha ormai assunto, per le sue implicazioni morali e sociali, i connotati di un autentico problema nazionale, una sorta di nuova emergenza, di cui tutta la società ad ogni livello, e non le sole organizzazioni giovanili, deve farsi carico.

Ad avviso del Msi-Dn la crisi che travaglia le giovani generazioni è infatti soprattutto una profonda crisi ideale, generata dalla mancanza di autentici valori, su cui si innesta una non meno grave crisi sociale che ha nel diffondersi della disoccupazione e dell'emarginazione giovanile — su cui prosperano i mercanti di droga e i recidivi della criminalità organizzata e del terrorismo — le più evidenti dimostrazioni.

Il XIV Congresso del Msi-Dn condivide quindi l'analisi del Fronte della Gioventù, secondo il quale il compito per una forza politica di alternativa che voglia guardare ai giovani, è quello di dar loro valori ed obiettivi, autentici ed originali, di conquiste morali e di progresso civile e, perciò stesso, alternativi a quelli materialistici e di importazione. Il Congresso, quindi, rivolge ai giovani, a tutti i giovani d'Italia, l'appello ad unirsi con il Fronte della Gioventù, per dar vita ad una nuova e vera contestazione ideale e politica fuori dalla logica del regime, che è impegnato a fornire, insieme con risposte alla crisi ideale, anche soluzioni e prospettive nei confronti della crisi sociale che angustia le giovani generazioni. A tale riguardo il Congresso del Msi-Dn esprime la necessità che si debba considerare chiusa la «fase dell'emergenza» e che si debbano recuperare quindi alla vita attiva della comunità nazionale le migliaia di giovani dei quali sia dimostrata l'estraneità ad atti terroristici e che attendono da anni alla conclusione di vicende giudiziarie iniquamente protratte.

Il Congresso del Msi-Dn, per quanto riguarda il mondo femminile, ribadisce che le scelte di vita e i modelli esistenziali non possono essere assunti solo da una parte di confronto e di collaborazione tra uomo e donna, privilegiando l'aspetto partecipativo e propositivo nell'affrontare i problemi della vita e delle attività lavorative.

In conseguenza afferma il diritto della donna alla partecipazione attiva alla vita politica e alla piena libertà di scegliere il proprio ruolo in seno alla famiglia e nella società.

Cambia il mondo E la scuola...

Va, inoltre, considerata la necessità di una Scuola che renda senso allo studio selezionando le energie migliori, garantendo una effettiva preparazione, predisponendo programmi di studio al passo con i tempi e in raccordo con il mondo del lavoro e della produzione. Di qui anche la necessità di consentire il pieno sviluppo del mondo sportivo, proprio perché lo sport può rappresentare un perfezionamento della personalità umana, anche attraverso l'attività agonistica e, quindi, esprimere valori morali, svolgere funzione educativa ed occupare in maniera sana il tempo libero.

Il Congresso del Msi-Dn, per quanto riguarda il mondo femminile, ribadisce che le scelte di vita e i modelli esistenziali non possono essere assunti solo da una parte di confronto e di collaborazione tra uomo e donna, privilegiando l'aspetto partecipativo e propositivo nell'affrontare i problemi della vita e delle attività lavorative.

## LA RELAZIONE DI ADRIANA POLI BORTONE

# Il mondo della donna

L'on. Poli Bortone ha introdotto il suo discorso sottolineando come la problematica femminile abbia sempre costituito un punto centrale dell'azione del Msi-Dn, che in questo Congresso dedica ad essa un'intera sessione dei lavori: è un primo passo per arrivare, anche riguardo ai problemi della donna, dalla protesta che ha caratterizzato l'impegno degli ultimi anni all'accentuazione dei contenuti di proposta della nostra battaglia. Una fase, questa, che deve puntare non all'affermazione di artificiose uguaglianze ma ad un recupero di ruolo della donna nella società che non sia esito di conflittualità sessista bensì di una libera scelta nel rispetto della dignità e dell'individuo.

«Nella fase di impostazione del suo intervento politico — ha detto la Poli Bortone — il Msi-Dn deve innanzitutto chiedersi quali "fasce" di donne hanno già risolto il loro problema di presenza politica attiva, aderendo al Msi-Dn, e a quali altre "fasce" il Msi-Dn potrebbe rivolgersi concretamente con i suoi principi ispiratori e con piena, convinta aderenza alla realtà».

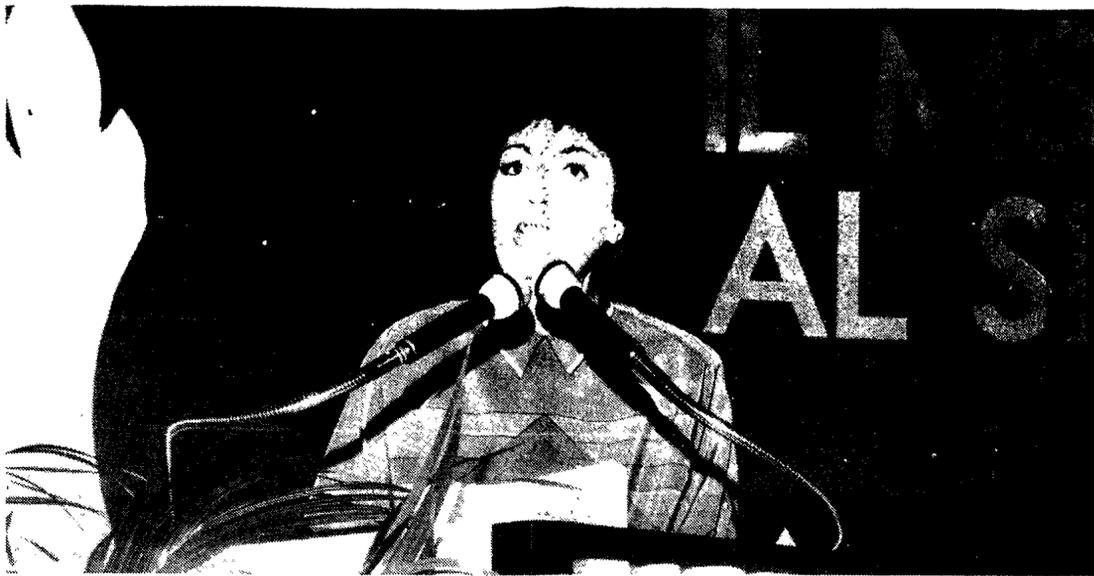
Da una indagine svolta emersono dati interessanti sulla presenza attiva delle donne nel Msi-Dn: alla fine di agosto del 1984 abbiamo 8115 iscritte (dai 18 anni in su) con una presenza di oltre tremila casalinghe, circa 1000 impiegate, 410 operaie, 800 pensionate, 500 studentesse (di scuola superiore), 660 insegnanti, 250 libere professioniste, 310 commercianti, 185 artigiane (marcato dal "comparto" le giovani tra i 14 e i 18 anni, iscritte al Fronte della Gioventù).

Delle iscritte, oltre un terzo è compreso fra i 30 e i 50

anni, 2000 circa sono comprese fra i 18 e i 30, 3000 sono ultracinquantenni. Studentesse, insegnanti, casalinghe e pensionate costituiscono, dunque, la base essenziale della componente femminile missina, una componente che nel Movimento ha già trovato delle risposte e per la quale, in effetti, il Movimento stesso si è impegnato con articolati interventi.

Il grande Settore di intervento che si apre ora alla nostra battaglia — ha sostenuto l'on. Poli Bortone — è quello creato dallo sviluppo sempre più accentuato del terziario: un'indagine del Parlamento europeo ci rivela che l'introduzione delle nuove tecnologie costituisce uno degli elementi che incidono negativamente sull'occupazione femminile: «le donne se sceglieranno di volersi immettere nello scenario delle nuove tecnologie dovranno prepararsi professionalmente ad affrontare la rivoluzionaria realtà dell'informativa, alla pari degli uomini». «Non si può — ha sottolineato l'on Bortone — pretendere da un lato l'uguaglianza di opportunità e dall'altro indulgere a forme assistenziali o nella richiesta di privilegi, a meno che non si intenda ricorrere a tali incentivi solo in forma temporanea, per ottenere una sorta di "riequilibrio iniziale" tendente a far conseguire uno status di parità di condizioni».

Tra i campi di intervento su cui mirare l'azione del Msi-Dn in favore delle donne, la segretaria nazionale femminile ha poi individuato quello dei servizi sociali. Ed è proprio qui che alla fase della protesta, che ormai dilaga tra i cittadini, si deve innescare quella della proposta. «La pretesa dello stato



L'on. Adriana Poli Bortone mentre svolge la sua relazione sui problemi della donna

demo-marxista di appropriazione della gestione diretta dei servizi sociali, come della sanità, si è rivelata arrogante ed inconcludente».

Ed è proprio la famiglia al centro di un attacco concentrato da varie direzioni. La Poli Bortone ha ricordato, a proposito, la contestazione ideologica del modello familiare partita da sinistra; il «terremoto» provocato dalla legislazione divorzista; i mutamenti introdotti dall'irrompere della donna sul mercato del lavoro. Tutto ciò ha caricato il mondo femminile di nuove responsabilità di carattere economico, sociale ed educativo: spesso è la donna ad essere capofamiglia, quasi sempre è lei che ottiene in affidamento i figli dopo la separazione e deve supplire alla assenza del padre.

«Noi intendiamo rivendicare — ha detto la parlamentare missina — senza nulla togliere alle conquiste delle donne; alla famiglia la coscienza di essere forza costruttiva; solo la dimensione famiglia, trasferita sul piano partecipativo al consultorio, potrà consentire a que-

sto servizio di realizzare le finalità psico-sociali per cui è stato creato».

È un ruolo denso di problemi, sullo sfondo di una «povertà degli affetti» che nessuna legge potrà sanare o colmare. «Ed è di questa nuova povertà — ha detto l'on. Poli Bortone — causa prima di molte devianze giovanili, che la società deve farsi carico, esprimendo nuovi tipi di solidarietà per colmare i vuoti aperti nella famiglia».

La Destra, da parte sua, si fa carico di queste esigenze emergenti profilando l'ipotesi di un sistema di solidarietà sociale che non può continuare ad esprimersi in termini puramente assistenziali ma deve puntare più a

fondo: nella scuola come nella lotta alla droga, nell'educazione al rifiuto della violenza come nel tentativo di rinsaldare i vincoli della famiglia.

La proposta per un'introduzione regolamentata del part-time si muove in questo senso: essa punta — ha ricordato la Poli Bortone — sia ad una diversa distribuzione del lavoro, sia a favorire la conciliazione tra impegni domestici ed extra-domestici della donna, sia a favorire l'inserimento dei giovani. «Un recente sondaggio Cee — ha sottolineato la segretaria femminile — conferma la validità della nostra impostazione. Le donne già impegnate nel part-

time, alla domanda se avrebbero preferito lavorare a tempo pieno, hanno risposto negativamente per tre quarti, motivando tale scelta con la necessità della loro presenza in famiglia».

L'incidenza di questi problemi — che non sono solo «femminili» — nella società impone alla donna insieme ad un carico di responsabilità maggiore che in passato, anche il dovere di una più intensa partecipazione anche politica. «Partecipazione e libertà di scegliere il proprio ruolo — ha detto l'on. Poli Bortone — sono per noi donne di Destra punti di riferimento irrinunciabili, obiettivi da conseguire: ed è

ovvio che il secondo diviene irraggiungibile se non si ottiene il primo». Perché allora la donna sembra così assente dall'impegno politico? La segretaria femminile ha sostenuto che le cause vanno ricercate nella mancanza di certezze economiche individuali che conferiscano autonomia decisionale, ed alla fiducia ancora insufficiente che la società italiana nutre nelle capacità della donna di fare politica: «sarebbe deviante, ingeneroso ed inesatto individuare la radice del problema nella mancanza di spazi espressivi adeguati».

«Noi siamo convinte — ha sostenuto la Poli Bortone — che anche la presenza politica femminile potrà trovare adeguata collocazione nella prospettiva concreta di quella riforma istituzionale che il Movimento auspica da tempo e che tende essenzialmente a conseguire forme partecipative reali, espressioni di categorie e — perché no? — di moderne "corporazioni" che non devono essere esorcizzate neppure nell'espressione lessicale».

Questa impostazione partecipativa trova un riscontro anche nelle scelte interne dell'organizzazione femminile missina, la quale già dallo scorso Congresso ha individuato nella capacità e nella competenza le reali discriminanti rifiutando la logica della presenza percentualizzata nelle strutture di partito. Oggi — ha sottolineato la Poli Bortone — i tempi sono maturi per chiedere forme di autonomia ancora maggiori che si articolino in due direzioni: l'autonomia amministrativa della segreteria femminile; l'autonomia decisionale sulla base di un regolamento redatto in armonia con lo statuto del partito ed approvato dalla prima sedu-

ta del Cc successiva al Congresso nazionale».

«La stretta collaborazione con le associazioni parallele, ha concluso la segretaria femminile del tipo Ucf costituirà momento importante di proiezione e verifica dell'impostazione della politica femminile del Movimento Sociale Italiano. Gli spazi di intervento sono ancora molteplici e possono ridursi essenzialmente a due tipologie: interventi legislativi; interventi sul tessuto sociale. I secondi richiedono tempi di realizzabilità perseguibili a medio termine, sia per la obiettività difficoltà di incidere su un terreno moralmente «corrotto» sia per la limitatezza dei mezzi propagandistici a disposizione. Quanto agli interventi legislativi le recenti vicende della legge sulla violenza sessuale in Parlamento dimostrano che, al di là delle barriere ideologiche (comodo rifugio per il mantenimento di posizioni di potere), esistono possibilità reali di incontro con cattolici e laici su precisi punti di riferimento etici. Lo impone il senso della religiosità assai lontana dal gretto clericalismo: recupero dei valori morali, della dignità dell'individuo, della libertà che è conquista sofferta; rispetto della libertà altrui; gusto della solidarietà; volontà di pace e non esibizione di pacifismo; gusto della solidarietà, della collaborazione fra le parti sociali, rifiuto della conflittualità».

Non è assurdo, dunque, che i momenti di incontro, come quello già richiamati possano reiterarsi, nella prospettiva di una revisione della normativa adottata, sul diritto di famiglia, sulla condizione delle emigrate, delle donne in agricoltura, della violenza sui minori.

## LA RELAZIONE DI GIANFRANCO FINI

# La questione giovanile

L'on. Gianfranco Fini, Segretario nazionale del Fronte della Gioventù, dopo aver premesso che ogni ipercriticismo sul rapporto fra i giovani e la destra sarebbe fuori luogo poiché proprio in questo momento si registra una crescente adesione al Msi-Dn e al Fronte della Gioventù, ha sottolineato che il peso nella società civile della Destra sta aumentando ben oltre la sua consistenza parlamentare e che a niente varranno gli scomposti attacchi rivolti all'on. Giorgio Almirante, Segretario politico davvero impareggiabile ed insostituibile.

La questione giovanile — ha proseguito Fini — costituisce una nuova

emergenza di carattere non settoriale, il distacco dalla politica serve ai partiti del regime ed è stato provocato nei giovani da dieci anni di egemonia culturale della sinistra e di acquiescenza della Democrazia Cristiana. Ed è accaduto così che i giovani rifiutano la politica perché la vedono essenzialmente come terrorismo e corruzione, anche se non rifuggono dall'aggregazione e dalla ricerca di solidarietà e di punti di riferimento comune.

Dunque, l'estrema destra deve contribuire a restituire ai giovani valori aggreganti, deve saper cogliere il nuovo interesse per ciò che è trascendente, deve ridare piena dignità e centralità

— anche in Italia — a quel concetto di patria che è sempre di più patrimonio comune di tutti i giovani del mondo libero.

Oggigiorno — ha osservato Fini — i giovani vivono ai margini della società civile e del tutto fuori dalla società politica.

Il protagonismo giovanile degli anni Settanta è oggi un semplice ricordo: da soggetti capaci di incidere sullo sviluppo della società italiana, i giovani sono stati ridotti al ruolo di oggetti passivi che abbagnati da un consumismo massiccio quanto capillare o tormentati dai problemi dell'occupazione o distrutti fisicamente e moralmente dal-

la droga non contano quasi più nulla e lasciano campo libero ai partiti di fare e disfare a proprio piacimento. Certe insistite e rassegnate analisi sul disinteresse globale dei giovani verso la politica ci paiono quindi, anche se veritiera, interessate: che i giovani non si interessino più di politica è per i signori del Palazzo un fatto positivo perché tanto, per dirla con uno slogan efficace, la politica si occupa dei giovani facendogli pagare loro i costi più alti di certe scelte. Una gioventù addormentata o rifiuta è di aiuto al sistema perché costituisce un pericolo in meno e toglie linfa vitale a qualsiasi movimento di contestazione. A simile stato di cose si è giunti gradualmente e per motivi concomitanti ma ci sembra indubbio — ha osservato Fini — che la responsabilità maggiore ricada sulle spalle dei falsi profeti marxisti.

Dopo aver rilevato sul piano culturale l'assenza di un sistema Fini ha affermato che non c'è senso d'Europa se non c'è senso di Patria. L'Europa infatti non può essere solo mercato comune o trattato ma dev'essere una entità spirituale e culturale nel senso più alto. Perciò deve emergere una destra paladina della riscoperta dei grandi valori, una destra dei grandi esempi, che porti avanti i valori dell'individuo in una continuità ideale con la grande rivoluzione per tener viva quella tradizione e che

parli al cuore e non agli interessi.

Il Fascismo — ha proseguito Fini — è stato un tentativo di essere sempre un passo avanti: allora si programmava, oggi si assiste; allora si garantiva il lavoro, oggi il posto. E le nuove tecnologie devono essere assunte non come miti, ma come strumenti dell'uomo con cui vincere ancora la scommessa nei confronti della materia.

Il Fronte della Gioventù ha le idee chiare: dalla crisi sociale ed economica si esce solo in una logica di programmazione ma riportando in primo piano quei valori che i marxisti hanno cancellato. E, nei confronti del Msi-Dn, non tutto è ancora rispetto e curiosità: specie nella scuola circolano tra i docenti anche loschi personaggi che vogliono continuare a dividere i giovani con menzogne ed assurdità sul Msi-Dn.

Fini ha concluso il suo discorso desiderando ringraziare i giovani che sono venuti a confrontarsi nel Congresso, e ai quali il partito guarda con la certezza della continuità. Il Segretario del Fronte ha invitato la dirigenza a capire i giovani che hanno voglia di cambiamento per non sentirsi soffocare. Al Msi-Dn riconsegna idealmente, dopo sette anni il Fronte unito, con le idee chiare, certo di poter essere l'unico punto di riferimento per i giovani che vogliono credere che a loro appartiene il domani.



L'on. Gianfranco Fini



Qui sopra e nella foto a destra, due degli «stand» presenti nella sede del congresso





## LE COMUNICAZIONI DELLA TERZA GIORNATA CONGRESSUALE

# Politica sociale, economica e sindacale

**GALLITTO**

## Funzione del patronato

L'on. Bartolo Gallitto, intervenendo sulla «funzione del patronato» ha osservato che la legislazione sociale italiana è talmente pletorica, disordinata, sovente contraddittoria, da rendere assai difficoltoso il compito del lavoratore, nell'esercizio dei suoi diritti, quale destinatario delle norme di «sicurezza sociale».

«Fin quando esisterà tale fenomeno?», si è chiesto Gallitto. Purtroppo, ancora per molto tempo, a causa della carenza e dell'inefficienza dei governi.

La riforma pensionistica, quella seria, è una chimera irraggiungibile, poiché quella prospettata dagli attuali governanti, frutto di incongruenze incolmabili, di compromessi insuperabili, inefficace ai fini di sanare ingiustizie patenti e scandalose disparità di trattamento, finirà col paralizzare il funzionamento degli enti previdenziali. In un Paese in cui il fisco non funziona, si è preteso di trasformare l'Inps in istituzione para-fiscale, ma senza quelle strutture che nem-

meno lo Stato possiede. A questo punto, l'on. Gallitto si è soffermato sulle norme che disciplinano il settore previdenziale. L'oratore ha pure illustrato le legislazioni degli altri Paesi della Cee.

Gallitto è quindi passato a trattare «l'esercizio» del diritto all'assistenza sanitaria. «Sono innumerevoli coloro che, non per incuria, ma ignorando tanta folle congerie legislativa — ha osservato Gallitto — perdono prestazioni cui, viceversa, hanno diritto, dalle rivalutazioni pensionistiche, agli assegni di DS in agricoltura, alle provvidenze in favore dei lavoratori emigrati previste in convenzioni internazionali».

Per molto tempo ancora, pertanto, il lavoratore dovrà faticare sia per conoscere con precisione i suoi diritti, sia per ottenere ciò che per legge gli spetta: donde la necessità di assicurarci una valida assistenza mercé l'intervento, l'ausilio del sindacato e per esso del patronato, quale strumento sindacale, nella tutela del diritto, nella richiesta e nell'ottenimento

di tutte le prestazioni previste dalle normative vigenti.

Ma l'azione del patronato non è soltanto attuativa, dalla tutela del lavoratore all'interno delle aziende (ex art. 22 della legge 300/70), alla rappresentanza e tutela in giudizio, bensì anche propositiva, tendente, cioè, a realizzare un sistema di protezione sociale più equo.

Molto di più potrebbe operarsi in favore dei lavoratori da assistere se, le leggi regolanti l'attività dei patronati, ma specialmente la loro attuazione da parte degli organi vigilanti, ministeriali e non, lo consentissero: dalla legge istitutiva (D.L.C.P.S. 29-7-47 n. 804), allo Statuto dei lavoratori (L. 300/70), alla legge 27-3-80 n. 112, al Decreto interministeriale 26-6-81, alla recente proposta ministeriale di riordino dei patronati. Purtroppo, ambiguità, compromessi, interessi contrastanti e non trasparenti, non agevolano la ricerca di una linea che consenta al patronato di stare al passo coi tempi nella tutela sempre più adeguata

**ROMANI**

## Il turismo

Gastone Romani ha iniziato il suo intervento affermando che le obiettive condizioni socio-economiche italiane ci orientano a privilegiare un modello di sviluppo in cui il turismo sia punta trainante e settore collaterale indispensabile del nostro artigianato e di tutto il più ampio mondo terziario. Non v'è dubbio che il cammino del «prodotto turismo» in Italia negli anni dal '50 al '70 abbia conosciuto, per merito soprattutto di imprenditori e lavoratori successi esaltanti fino a porci in condizioni di primato tra i paesi di tutto il mondo, secondo per numero di presenze, primi di gran lunga in una tradizione di ospitalità e di accoglienza: ma da qualche tempo la concorrenza mediterranea di paesi economicamente in via di sviluppo, a evoluzione sociale assai più arretrata della nostra, si è fatta duramente sentire convincendoci che non il prezzo poteva essere il fattore determinante nel vincere la concorrenza stanti le nostre condizioni economiche di base e i condizionamenti energetici. E si è finalmente fatto strada il concetto che la qualità della nostra ospitalità rapportata al prezzo poteva essere fattore condizionante nella scelta della nostra accoglienza.

Era necessario comprendere che le direttrici sulle quali si sarebbe dovuto muovere erano essenzialmente tre: modernizzare rapidamente i sistemi di accertamento e di analisi, di ricerca e di elaborazione dati del Ministero e procedere quindi ad una verifica delle strutture esistenti, ricettive e paracicittive; promuovere poi ad ogni livello, da quello secondario a quello universitario, una seria qualificazione e riqualificazione permanente dell'elemento umano così da garantire il ricambio generazionale, assicurandosi della unicità della scuola, della modernizzazione dei metodi di insegnamento; programmare nelle opportune canalizzazioni una promozione commerciale del turismo adeguatamente differenziata per aree geografiche e per fasce di clientela.

È necessario promuovere in Parlamento una nuova legge di riforma dell'Enit, una nuova legge - quadro sul turismo.

**FILETTI**

## Il diritto di famiglia

Il sen. Cristoforo Filetti, premesso che il recepimento dell'istituto del divorzio e la riforma del diritto di famiglia rappresentano le innovazioni forse più rilevanti del legislatore repubblicano, ha ricordato che il Msi-Dn sostiene in tali occasioni soluzioni volte a salvaguardare la famiglia nella propria veste costituzionale di società naturale, nonché di cellula dello Stato. Filetti ha rivendicato al gruppo parlamentare del Msi-Dn al Senato un incesante impegno per il miglioramento del diritto di famiglia che si andava ad approvare; la stessa relazione di minoranza ha ricevuto consistenti apprezzamenti da parte del relatore di maggioranza, della dottrina e della giurisprudenza che spesso vi ha fatto riferimento.

In contrapposizione al materialismo social-comunista, Filetti ha ribadito l'impronta pubblicistica propria del diritto di famiglia, che supera il soggettivismo dei componenti ed esalta la funzione sociale del nucleo familiare, quale ente inter-

medio tra l'individuo e la società che diventa Stato. Un sano diritto di famiglia dovrebbe essere correlato al costume del popolo e dovrebbe esaltare la funzione della donna nella complementarietà naturale dei compiti e dei doveri rispetto all'uomo. Filetti ha ricordato come il Msi-Dn si sia battuto coerentemente contro la privatizzazione dei diritti della famiglia e dei suoi singoli componenti, ed ha sottolineato il contributo dato dalla sua parte politica all'elaborazione di una normativa in questa materia che riconosca un ruolo moderno alla famiglia e veda nello Stato non solo un insieme di strutture, ma anche un aggregato di individui e di famiglie legati da comuni vincoli culturali e di costume.

La legislazione in tema di diritto di famiglia non deve essere dunque più ritoccata per il momento poiché qualsiasi mutamento ne rappresenterebbe un peggioramento. La legge sul divorzio invece, che rappresenta una realtà ormai codificata in

Italia, necessita certamente di alcuni correttivi di cui si fa carico il disegno di legge presentato al Senato dal gruppo missino di cui si è soffermato a descrivere i passaggi essenziali. Essi riguardano, fra l'altro, una diversa casistica dello scioglimento del matrimonio, la migliore tutela dei figli e dei coniugi più deboli, nonché l'accorciamento a due anni del tempo intercorrente tra la separazione e il divorzio.

Poiché la vigente normativa riflette la determinazione dell'assegno periodico è troppo generica e lascia oggi al giudice larga discrezionalità, si propongono — ha sostenuto Filetti — nuovi più precisi criteri per stabilire il «quantum» dell'assegno, prevedendo un «minimum» in relazione alla carenza o esiguità di redditi, all'età, alla salute, alla inabilità al lavoro dell'assegnatario nonché all'addebito nella separazione personale.

Particolari norme riguardano la corresponsione dell'assegno periodico a carico dell'eredità.

**MARTINAT**

## Industria

L'on. Ugo Martinat ha sottolineato che le piccole e medie industrie rappresentano la spina dorsale del mondo produttivo nazionale nonostante la logica sindacale della gestione in perdita che non può certo favorire. Si è giunti al post-industrialismo: il mercato è saturo, ed il terzo mondo si affaccia prepotentemente sulla scena del commercio internazionale, soprattutto attraverso un dumping sempre più concorrenziale a causa dei bassi costi della manodopera.

In questo contesto, — secondo Martinat — è necessario salvaguardare all'interno i settori non ancora maturi e potenziare la ricerca e la produzione nel campo della matematica e dell'informatica. Per una sana politica industriale, è necessaria una corretta localizzazione delle nuove aziende: al riguardo, indica il polo del terziario avanzato costituito nella zona del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, nonché il territorio ricco di potenzialità della

**PISTOLESE**

## Il ceto medio

Il sen. Pietro Pistolese si è soffermato sull'argomento vasto e attuale dei ceti medi e delle libere professioni che assicurano la continuità ideale di alte tradizioni di civiltà. Se vi è un aspetto della tutela della personalità umana è quello che stimola l'iniziativa e l'arricchimento degli individui: di qui la funzione sociale dei ceti medi, linfa che trasmette e sviluppa le aspirazioni di libertà: a questi ceti sta dedicando crescente attenzione la moderna sociologia, per la loro capacità di rinnovamento e di sviluppo della società.

Proseguendo nel suo intervento Pistolese ha citato una serie di autori per illustrare come è vista la struttura dei ceti medi tra le altre ideologie, rilevando come la realtà contemporanea veda i ceti medi in un processo di

espansione ed accelerazione che smentisce nettamente le profezie di Marx. Il parlamentare ha auspicato al riguardo una seconda assemblea corporativa dopo la prima, organizzata dallo scomparso senatore Bacchi, in cui era stata trattata la materia dei ceti intermedi.

Pur riconoscendo la piena parità dei lavoratori occorre però non dimenticare che esistono categorie con compiti di maggior impegno, sacrificio e prestazioni intellettuali.

Da ciò la battaglia che il Msi-Dn compie in favore dei lavoratori autonomi così come per i lavoratori dipendenti: e come per questi ultimi ci si è battuti contro il taglio della liquidazione e dei punti di contingenza così ci si è battuti contro l'assurda e incostituzionale legge Visentini.



Lo «stand» allestito all'Hotel Ergife dall'Istituto di Studi Corporativi

**GUARRA**

## Politica della casa

L'on. Guarra ha enumerato i mali che affliggono il settore urbanistico - edilizio individuandoli nelle costruzioni abusive di milioni di vani e nella mancanza di alloggi poiché il programma quinquennale rappresenta la percentuale del 6-7% del circa 130.000 alloggi che oggi si costruiscono.

Di conseguenza i cittadini subiscono gli oneri derivanti dall'assistenzialismo delle categorie meno protette.

Lo stato di caos oggi imperante deriva dalla mancanza di un'adeguata legge urbanistico-edilizia e le responsabilità vanno ricercate a livello legislativo, esecutivo e giudiziario: in questi anni «costruttore» ha significato speculatore, impedendo ai cittadini di costruirsi la casa. Guarra ha detto di ritenere assurdo che in

Parlamento si discutano leggi modificanti quelle precedentemente varate, ed ha ravvisato nel velleitarismo riformatore il male del settore e nel vuoto creatosi per le censure della Corte costituzionale.

Nel chiedersi le conseguenze dell'annullamento delle graduatorie dell'edilizia economico-popolare a danno dei lavoratori che per anni hanno versato i contributi Ina-Casa e Gescal perché le case devono essere assegnate agli sfrattati, Matteoli ha stigmatizzato l'incapacità dello Stato a spendere persino i miliardi disponibili per tali contributi. Ha auspicato infine, l'istituzione di un alto commissario per la casa al fine di favorire l'accesso a questo bene, in attuazione dell'art. 47 della Costituzione.

**DI PIETRO**

## Ecologia

Alessandro Di Pietro ha rivendicato al Msi-Dn rispetto agli altri partiti la primogenitura della formazione nell'ambito degli organi centrali di uno specifico ufficio di coordinamento e di consulenza, al fine di fornire una risposta alla protesta ecologica, alla domanda diffusa di un miglioramento generale della qualità della vita.

Si tratta di valori che appartengono alla cultura della tradizione, per i quali i rappresentanti dei partiti si battono continuamente negli Enti locali, principali responsabili nell'opera di distruzione dell'ambiente.

Il partito deve costringere le altre forze politiche ad essere più «verdi», attraverso una serie di atti provocatori volti a riscoprire una visione dell'uomo posto al centro della natura, con la salvaguardia degli indispensabili equilibri ecologici. A parte i conati imitativi dei verdi tedeschi, solo il Msi-Dn persegue in Italia una sana politica ecologica, come dimostrato dalle proposte di legge presentate in Parlamento

**MATTEOLI**

## Artigianato e commercio

L'on. Altero Matteoli, soffermandosi sui temi del commercio, ha ammesso che esiste nel settore un'area di evasione fiscale, ma ha affermato che non si può fermare il proprio giudizio critico a questo livello superficiale, ma bisogna tentare di capire la complessa realtà del commercio e i problemi della categoria dei commercianti. Premesso dunque che il Msi-Dn non si accoda alla denigrazione di maniera di cui è vittima la categoria, è passato ad analizzare alcune rilevanti questioni quali la protezione politica del mercato delle licenze e la disastrosa politica urbanistica di molte amministrazioni locali.

Matteoli, dopo aver accennato al meccanismo che presiede alle licenze e alla loro distribuzione, ha trattato degli inconvenienti prodotti dalla gestione dei grandi rivenditori, con conseguente standardizzazione della produzione, e della necessità di attuare un'autonomia di vendita, nonché la creazione di servizi di produzione funzionanti.

La crisi del turismo si può collegare nel contesto degli inconvenienti segnalati. È pertanto indispensabile la regolazione del settore favorendo la stabilità dei prezzi, le imprese familiari, la tutela della qualità del servizio, la differente gestione di cooperative di servizio e infine l'imprenditoria di stato e ben regolamentati consorzi di privati.

È opportuno difendere l'artigianato facilitandone l'espansione, nonché una maggiore elasticità salariale, di tutela pensionistica, facilitando le assunzioni a termine. Non è questo un discorso reazionario perché l'artigianato ha caratteristiche diverse dall'industria. Matteoli, dopo aver evidenziato l'assenza di un adeguato programma di intervento legislativo per il settore del terziario avanzato, si è soffermato sugli orientamenti dell'informatica nel settore delle telecomunicazioni, rilevando la carenza degli investimenti e di una adeguata volontà politica che valga a riportare l'Italia ad un adeguato livello.

**MOLTISANTI**

## La crisi agricola

La senatrice Moltisanti ha osservato come l'agricoltura sia stata negletta rispetto al comparto industriale ma oggi che quest'ultimo è in crisi irreversibile è necessario un ritorno alle origini, senza dimenticare il ruolo che il fascismo assegnò all'agricoltura.

Tale comparto primario costituisce il pilastro portante dell'economia, eppure la crisi ha avuto carattere permanente, aggravata dall'indebitamento dei governi. Occorre realizzare gli istituti della partecipazione agli utili e della programmazione, che trovano riscontro in previsioni del codice civile anteriore alla carta costituzionale, ma cadute in disuetudine per la logica dissacrante dei valori della legislazione tra il '33 e il '41, tutta centrata sulla pari dignità e sulla collaborazione tra gli operatori.

Perciò il Msi-Dn ripropone tutta un'organica politica basata sulla pari tutela giuridica della professione e del lavoro, su una programmazione finalizzata all'elevazione del mondo agricolo, alla commercializzazione dei

prodotti. Occorrono strutture rappresentative nelle regioni per armonizzare le esigenze della produzione e del lavoro con finalità generali.

La senatrice Marisa Moltisanti ha affermato che occorre privilegiare la sperimentazione, bandire i metodi paternalistici, assistenziali e clientelari, ricostituire una tutela idrogeologica del territorio e un bosco produttivo e assegnare i terreni incolti e abbandonati favorendo l'occupazione. Lo Stato poi dovrà intervenire anche con mutui agevolati che equilibrino il divario costi - ricavi e disciplinano l'importazione dei prodotti agro-alimentari per alleggerire gli oneri della bilancia dei pagamenti. Le regioni devono comunque adeguare le loro strutture.

Dopo aver accennato all'esigenza di sviluppare anche l'agroturismo la senatrice Moltisanti ha concluso affermando che il Msi-Dn, pur di fronte alla dura concorrenza dei grossi partiti, potrà svolgere una proficua azione in virtù dei valori di cui è portatore

**SOSPURI**

## Il problema delle pensioni

L'on. Sospuri ha sostenuto che il partito deve impegnarsi per dare una risposta concreta e positiva al grande desiderio di giustizia presente nella società italiana e si è soffermato sulla gravosa condizione degli anziani e dei pensionati che hanno visto calpestare i loro diritti in modo inaudito.

Il Msi-Dn deve cercare di restituire fiducia a questi milioni di uomini e di donne che allargano l'area dello scontento e dell'astensionismo, ma che potrebbero essere recuperati per la battaglia in nome di una società più equa.

Sospuri ha sottolineato l'assurdità della pretesa di sanare il bilancio dell'Inps stabilendo un massimo retributivo per lavoratori che costituiscono solo l'1,2 per cento su 34 milioni.

Circa l'aumento a 65 anni dell'età pensionabile, Sospuri ha osservato che il governo e i sindacati hanno ingranato la retromarcia poiché la proposta non trova giustificazione nei confronti di altre nazioni industrializzate con ben altre norme di sicurezza, in vista anche del danno che arrechierebbe ai giovani disoccupati stante il ritardato pensionamento degli attuali occupati.

Il Msi-Dn chiede inoltre la perequazione delle pensioni di annata nel settore pubblico e privato stabilendo una corsia preferenziale nell'ambito della legge di riordino generale nonostante il parere contrario delle forze di sinistra. Sospuri, nel denunciare l'incameramento da parte del Tesoro di 15 mila miliardi di lire destinati alla perequazione delle pensioni di annata ha rilevato la necessità

dell'adozione di misure per un congruo indennizzo per i pensionati del settore privato esclusi dai benefici della legge n. 336, ritenendo immorale che cittadini egualmente meritevoli vengano discriminati da una legge dello Stato: tale beneficio va esteso anche alle forze armate della Repubblica sociale italiana per sanare una vergognosa ingiustizia.

Sospuri ha affermato, in contrasto a quanto da più parti si grida, che l'Inps è in attivo e non in passivo, in una giusta analisi delle sue prestazioni ed erogazioni.

È necessario però separare la previdenza dall'assistenza addebitando quest'ultima allo Stato attraverso un prelievo fiscale gestito dai ministeri del Lavoro e dell'Interno:

Al riguardo ha chiarito che in rapporto al prodotto interno lordo le spese per la sicurezza sociale e previdenza sono inferiori a quelle previste nelle altre nazioni europee. Dopo aver precisato che la gestione commerciale è in attivo per circa 400 miliardi di lire e la gestione artigiana per 15 miliardi di lire, Sospuri ha rammentato che sono in passivo il fondo pensione lavoratori dipendenti e la gestione coltivatori diretti, coloni, mezzadri.

Il Msi-Dn ha chiesto pertanto la costituzione di una commissione speciale parlamentare per una approfondita indagine sulle disfunzioni dell'Inps a carattere organizzativo e gestionale, e quindi anche per la modifica della composizione del consiglio di amministrazione in cui è opportuno comprendere le rappresentanze delle categorie oggi escluse.

**MANTICA**

## I ceti emergenti

Alfredo Mantica, nel soffermarsi sui problemi concernenti la difficile individuazione dei cosiddetti ceti emergenti, ha affermato che essi sono rappresentati da tutti coloro che credono nel

merito, nella competizione, nel rischio, nella mobilità e nell'accrescimento della propria professionalità. Queste persone chiedono coerentemente libertà di azione, riconoscimento della mobilità sociale ed efficienza di un apparato pubblico che non li intralci, ma semmai li aiuti nelle loro attività.

Sottolineato quindi che un simile atteggiamento verso la vita e le istituzioni sociali postula profondi ripensamenti sulle strutture che caratterizzano l'attuale stato sociale,

Mantica ha messo in luce la pochezza di tutte le iniziative che si svolgono all'interno del sistema e ha lamentato che non sia stato ancora riconosciuto alle organizzazioni dei ceti emergenti un adeguato peso politico.

## LE COMUNICAZIONI DELLA QUARTA GIORNATA CONGRESSUALE

# I giovani, le donne, la cultura

MACERATINI

## La lotta anti-droga

L'on. Giulio Maceratini, della Segreteria politica del Msi-Dn e componente della Commissione Giustizia della Camera dei deputati, ha svolto la relazione sul tema «Lotta alla droga».

Il deputato massiniano ha innanzitutto ricordato i termini attuali del problema che si possono così sintetizzare: circa 330 mila sono in questo momento i tossicodipendenti in Italia e la cifra tende a crescere in continuazione, con una media — anche questa in continua ascesa — di oltre 300 morti all'anno per «overdose».

Nelle carceri un detenuto su quattro (e cioè circa 12.000 persone) è tossicodipendente e un detenuto su tre si trova in carcere per fatti legati direttamente o indirettamente alla droga. Su quattro drogati uno è donna e il 70% delle donne tossicodipendenti è dedicato alla prostituzione.

Di fronte ad una situazione così grave e densa di pericoli — ha sostenuto Maceratini — vi è un generale consenso a ritenere superata la

legge n. 685 del 22-12-75 ma a questo punto si crea la forbice delle opinioni perché taluni, in particolare le sinistre ed i radicali, vogliono ulteriormente «liberalizzare» la materia ed altri — il Msi-Dn in testa — ritengono giunto il momento di cambiare radicalmente indirizzo.

Le proposte missine illustrate da Maceratini e riguardanti sia la repressione interna ed internazionale sia la prevenzione ed il recupero dalla tossicodipendenza si fondono su questi principi di base:

- 1) l'uso della droga è un male gravissimo del corpo sociale, come tale esso deve essere combattuto ed estirpato con ogni possibile mezzo adeguato alla crescente estensione del fenomeno;
- 2) occorre conseguentemente provocare una grande mobilitazione di tutta la collettività nazionale nella lotta alla droga e respingere ogni illusione di compatibilità o di convivenza con questo aberrante fenomeno;
- 3) si deve assegnare il massimo rilievo alla riabilitazione sociale e civile del drogato, considerando tale riabilitazione un obbligo tanto per la società quanto per il tossicodipendente; l'uso degli stupefacenti può andare esente da pena solo se il tossicodipendente accetta di sottoporsi alle terapie disintossicanti;
- 4) devono essere stroncate e punite con la massima severità tutte le attività di traffico e smercio degli stupefacenti e a tale scopo lo Stato deve effettuare uno sforzo «eccezionale» in questo settore della lotta alla criminalità;
- 5) si devono stabilire regole quanto mai rigide per il controllo dell'uso delle sostanze occorrenti alla lavorazione ed alla preparazione delle droghe, nonché per il controllo della circolazione di queste sostanze e dei mezzi di somministrazione delle stesse;
- 6) si deve infine condurre una inflessibile azione internazionale per il coordinamento tra le nazioni nella lotta al traffico della droga

zione sociale e civile del drogato, considerando tale riabilitazione un obbligo tanto per la società quanto per il tossicodipendente; l'uso degli stupefacenti può andare esente da pena solo se il tossicodipendente accetta di sottoporsi alle terapie disintossicanti;

Le proposte missine illustrate da Maceratini e riguardanti sia la repressione interna ed internazionale sia la prevenzione ed il recupero dalla tossicodipendenza si fondono su questi principi di base:

- 1) l'uso della droga è un male gravissimo del corpo sociale, come tale esso deve essere combattuto ed estirpato con ogni possibile mezzo adeguato alla crescente estensione del fenomeno;
- 2) occorre conseguentemente provocare una grande mobilitazione di tutta la collettività nazionale nella lotta alla droga e respingere ogni illusione di compatibilità o di convivenza con questo aberrante fenomeno;
- 3) si deve assegnare il massimo rilievo alla riabilitazione sociale e civile del drogato, considerando tale riabilitazione un obbligo tanto per la società quanto per il tossicodipendente; l'uso degli stupefacenti può andare esente da pena solo se il tossicodipendente accetta di sottoporsi alle terapie disintossicanti;
- 4) devono essere stroncate e punite con la massima severità tutte le attività di traffico e smercio degli stupefacenti e a tale scopo lo Stato deve effettuare uno sforzo «eccezionale» in questo settore della lotta alla criminalità;
- 5) si devono stabilire regole quanto mai rigide per il controllo dell'uso delle sostanze occorrenti alla lavorazione ed alla preparazione delle droghe, nonché per il controllo della circolazione di queste sostanze e dei mezzi di somministrazione delle stesse;
- 6) si deve infine condurre una inflessibile azione internazionale per il coordinamento tra le nazioni nella lotta al traffico della droga

D'ASARO

## La cultura di Destra

La Cultura di destra di fronte al fenomeno della tecnologia: questa profonda e difficile analisi è stata affrontata da Franz Maria D'Asaro. La Cultura di destra — ha osservato D'Asaro — si trova in una fase di attesa. Non bisogna perdere un solo minuto di tempo. Restare ancora fermi davanti al progresso tecnologico, non si addice al nostro temperamento, e soprattutto al patrimonio culturale che ci anima e, ineluttabilmente ci spinge verso «un fascinoso futuro tecnologico che è tutto da conquistare al nostro Umanesimo».

D'Asaro ha specificato qual è il tipo di uomo nel quale noi crediamo, il tipo di uomo che vive, si muove, pensa, crea, produce, nell'ambito della società moderna. Questo tipo di uomo deve opporre un combattivo rifiuto all'ipotesi di lasciarsi docilmente massacrare dalla disumanizzante schiavitù di una rivoluzione elettronica che non è soltanto provvida testimonianza di progresso ma che può anche assumere

il nefasto simbolo della pianificazione dell'uomo, sovrappiù ed umiliato dalla sedicente tirannia della civiltà tecnologica. Non bisogna però lasciarsi impigrir, dato che le retroguardie sono sicuramente perdenti, ha ammonito D'Asaro, ed è proprio l'esempio del futuro che deve soccorrerli.

Non a caso i moltissimi tentativi in chiave diversa che si susseguono a testuggine per un quarantennio nell'illusione di poter separare lo spiritualismo dal futurismo, fallirono tutti: non ci riuscirono nemmeno i metafisici, nemmeno i neoclassici, nemmeno i novecentisti. Da quell'esperienza discende un prezioso insegnamento: come prepararci, come affrontare la civiltà tecnologica del Duemila. «Che il computer sia dunque il benvenuto — ha detto D'Asaro — provvidenziale ausilio dell'intelligenza umana che l'ha creato, strumento di progresso al servizio dell'uomo signore del pianeta».

D'Asaro ha stigmatizzato l'atteggiamento delle sinistre che tentano di negare ogni apporto spirituale all'elaborazione scientifica, perché così pretende il disegno marxista del materialismo storico. Così facendo — ha detto D'Asaro — si oprime un'operazione contro l'uomo.

La Cultura di destra, invece, che viene da molto lontano ed ha radici nazionali e popolari con le quali anche Gramsci riconobbe di dover fare i conti, non può che mantenere un atteggiamento di serena e gioiosa partecipazione all'evolversi del progresso tecnologico, proprio per vigilare al fine di conservare a tutte le conquiste della scienza la linfa spirituale che è nell'insopprimibile primato dell'Uomo.

Una solida e tranquilla serenità che ci deve consentire di guardare al robot non come ad un temibile schiavizzatore ma ad un alleato provvidenziale, nella certezza che anche il più rivoluzionario ed avanzato calcolatore potrà essere capace di tutte le logiche ma di nessuna immaginazione, potrà essere dotato di tutte le facoltà produttive ma di nessuna possibilità creativa, potrà essere sensibile alle più astruse combinazioni matematiche ma a nessun sentimento, in una parola sarà sempre un

Il nefasto simbolo della pianificazione dell'uomo, sovrappiù ed umiliato dalla sedicente tirannia della civiltà tecnologica. Non bisogna però lasciarsi impigrir, dato che le retroguardie sono sicuramente perdenti, ha ammonito D'Asaro, ed è proprio l'esempio del futuro che deve soccorrerli.

Non a caso i moltissimi tentativi in chiave diversa che si susseguono a testuggine per un quarantennio nell'illusione di poter separare lo spiritualismo dal futurismo, fallirono tutti: non ci riuscirono nemmeno i metafisici, nemmeno i neoclassici, nemmeno i novecentisti. Da quell'esperienza discende un prezioso insegnamento: come prepararci, come affrontare la civiltà tecnologica del Duemila. «Che il computer sia dunque il benvenuto — ha detto D'Asaro — provvidenziale ausilio dell'intelligenza umana che l'ha creato, strumento di progresso al servizio dell'uomo signore del pianeta».

D'Asaro ha specificato qual è il tipo di uomo nel quale noi crediamo, il tipo di uomo che vive, si muove, pensa, crea, produce, nell'ambito della società moderna. Questo tipo di uomo deve opporre un combattivo rifiuto all'ipotesi di lasciarsi docilmente massacrare dalla disumanizzante schiavitù di una rivoluzione elettronica che non è soltanto provvida testimonianza di progresso ma che può anche assumere

D'Asaro ha stigmatizzato l'atteggiamento delle sinistre che tentano di negare ogni apporto spirituale all'elaborazione scientifica, perché così pretende il disegno marxista del materialismo storico. Così facendo — ha detto D'Asaro — si oprime un'operazione contro l'uomo.

La Cultura di destra, invece, che viene da molto lontano ed ha radici nazionali e popolari con le quali anche Gramsci riconobbe di dover fare i conti, non può che mantenere un atteggiamento di serena e gioiosa partecipazione all'evolversi del progresso tecnologico, proprio per vigilare al fine di conservare a tutte le conquiste della scienza la linfa spirituale che è nell'insopprimibile primato dell'Uomo.

Una solida e tranquilla serenità che ci deve consentire di guardare al robot non come ad un temibile schiavizzatore ma ad un alleato provvidenziale, nella certezza che anche il più rivoluzionario ed avanzato calcolatore potrà essere capace di tutte le logiche ma di nessuna immaginazione, potrà essere dotato di tutte le facoltà produttive ma di nessuna possibilità creativa, potrà essere sensibile alle più astruse combinazioni matematiche ma a nessun sentimento, in una parola sarà sempre un

Il nefasto simbolo della pianificazione dell'uomo, sovrappiù ed umiliato dalla sedicente tirannia della civiltà tecnologica. Non bisogna però lasciarsi impigrir, dato che le retroguardie sono sicuramente perdenti, ha ammonito D'Asaro, ed è proprio l'esempio del futuro che deve soccorrerli.

MANTOVANI

## Il «Secolo d'Italia»

Cesare Mantovani ha svolto una comunicazione sul quotidiano del partito, che ha ripreso le pubblicazioni il 4 novembre, dopo un'interruzione di tre mesi. Mantovani, in primo luogo, ha rinnovato l'omaggio alla memoria di Alberto Giovannini, il cui apporto insostituibile è venuto meno proprio alla vigilia del ritorno in edicola del «Secolo».

Il doloroso ridimensionamento della redazione — metà di essa è in cassa integrazione — è stato condotto con criteri rigorosamente professionali, in funzione del nuovo tipo di giornale che, così come lo aveva immaginato ed ideato Alberto Giovannini, è tornato alle pubblicazioni.

Si è passati — ha detto Mantovani — da un giornale riempito, ad un giornale pensato e scritto, che — per la perdita di Giovannini — non può essere al contempo «di opinione» e «di partito». Il «Secolo» è un giornale di partito; ma di un partito aperto e libero, compatto e insieme pluralistico, che ha da svolgere una funzione educativa e formativa delle coscienze, in vista delle sue finalità ideali e programmatiche, che oltre al «politico», comprendono il «sociale», il «culturale», il «morale».

Le esigenze di economia — bisogna usufruire di vettori ai costi più bassi possibile — impongono alla «confezione» del giornale tempi che non sempre consentono un'informazione completa.

Sia per questa ragione, sia perché il «Secolo» deve essere un giornale formativo più che infor-

mativo, un giornale che «faccia notizia» — nel suo ambito — oltre che «insegua la notizia», si dà ora prevalente spazio sulle sue pagine al commento, all'aggiornamento culturale e ideologico, alla documentazione per l'esercizio delle funzioni politiche degli eletti, dei «quadri», dei militanti.

E un giornale che vuole essere lo specchio fedele e intelligente della vita del partito, della sua anima, della sua specificità etica, culturale, politica. I risultati di queste prime settimane di ripresa — ha riferito Mantovani — sono buoni ed incoraggianti. Mediamente le vendite sono aumentate di circa il trenta per cento; si osserva un generale calore ed interessamento da parte del partito; vengono abbonamenti e contributi, talora commoventi per generosità. Di ciò Mantovani ha ringraziato dirigenti, eletti, militanti e simpatizzanti del Msi-Dn.

Almirante, nella sua relazione introduttiva, ha assicurato che la bandiera del «Secolo» non sarà mai ammainata. Con la complessa operazione realizzata — che ovviamente deve essere ulteriormente completata e perfezionata, in collaborazione con i lettori — il «Secolo» si è posto già in condizione di essere presente con un deficit che è dimezzato, rispetto a quello — divenuto insopportabile — che doveva sostenere il partito prima della sospensione delle pubblicazioni. Il partito, insomma, ora ha a disposizione per altre sue attività istituzionali un miliardo e mezzo in più: quello, appunto, che si risparmia con il «Secolo». L'obiettivo minimo e immediato è stato raggiunto. Ma si può realisticamente perseguire anche l'obiettivo del pareggio del bilancio del «Secolo», attraverso una massiccia sottoscrizione di abbonamenti, che, a questo fine, sono stati previsti di importo contenuto (per quelli «popolari») la quota è di 40.000 lire annue).

ALBERTI

## L'occupazione femminile

Il consigliere regionale del Lazio, Evelina Alberti, ha parlato sull'occupazione femminile nel quadro comunitario. Il quadriennio 1982-1985 avrebbe dovuto, nelle intenzioni della Comunità Europea, avviare concretamente a soluzione la maggior parte dei problemi concernenti la parità di trattamento fra uomini e donne nei Paesi membri, in particolare per quanto riguarda le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e l'occupazione: un progetto ambizioso che si articolava in un programma di azione suddiviso in 16 momenti di intervento che dovrebbe culminare, nel 1985, con un bilancio dei risultati ottenuti a conclusione del decennio delle Nazioni Unite per la donna varato all'insegna dello slogan «parità, sviluppo e pace».

L'azione comunitaria, avviata negli anni '60 in applicazione dell'art. 119 del Trattato riguardante la parità salariale fra uomini e donne, è stata contraddistinta da alcune importanti tappe, la prima delle quali è la risoluzione del Consiglio del 1974 sul programma di azione sociale, che sanciva la volontà politica di garantire la parità nell'accesso all'occupazione, alla formazione professionale e nelle condizioni di lavoro: dalla applicazione di tale risoluzione è risultato il Memorandum, (COM - 75 - 12-2-75), e precedente tre direttive - quadro dell'azione comunitaria:

1) ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri volto a garantire la parità delle retribuzioni (Dir. 75/117);

2) parità di trattamento per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione ed alla promozione professionale, le condizioni di lavoro (Dir. 76/207);

3) graduale attuazione del principio di parità di trattamento fra uomini e donne in materia di sicurezza sociale (Dir. 79/7).

Il vero problema appare essere la necessità di consolidare la funzione di stimolo della Comunità volta a modificare le politiche degli Stati membri travagliati da difficoltà economiche: le donne sono in una situazione occupazionale precaria causata dalla concorrenza sul mercato del lavoro, dalla riduzione della spesa pubblica che ha colto alcune infrastrutture sociali e dal progresso tecnologico che ha

consentito di realizzare economia di manodopera in settori come i lavori di segreteria ed il commercio al minuto e così via, risolvendo, così, in termini di pura illusione problemi occupazionali che vanno affrontati a livello di grandi scelte politiche ed economiche.

Del resto assistiamo, ed è incoraggiante, al mutamento progressivo — soprattutto fra i giovani — degli atteggiamenti nei confronti della funzione che spetta alle donne e ad una diversa ripartizione delle responsabilità nell'ambito della famiglia, oggi concepita con una suddivisione di competenze e di compiti più equa ed equilibrata nei confronti dei figli.

Le conclusioni di una conferenza tenutasi a Manchester nel maggio 1980, rielaborate dalla Commissione ad hoc del Parlamento europeo per i diritti della donna, hanno dato luogo ad una risoluzione adottata l'11 febbraio 1981 su «La situazione della donna nella Comunità europea», risoluzione che ha

ispirato in gran parte il nuovo programma d'azione che comprende una serie di obiettivi specifici:

1) completare la parità di trattamento rafforzando i diritti dell'individuo;

2) armonizzare il quadro giuridico comunitario in settori fondamentali quali quello della sicurezza sociale;

3) attuare la parità delle possibilità nella pratica, in particolare grazie a programmi di azione in positivo volti a superare i vincoli ed i condizionamenti che affondano le radici nella tradizionale quanto vetusta segregazione dei ruoli nella società: ne discende il varo di provvedimenti specifici volti ad incoraggiare le donne ad occupare posti di lavoro non tradizionali ed a prepararle all'incidenza delle nuove tecnologie dell'informazione;

4) stimolare il settore pubblico ad un'azione esemplare tenendo conto precipuamente delle donne emigrate e della loro difficile situazione quando, rientrando in Pa-

esi, non trovano possibilità di lavoro;

5) eliminare le discriminazioni indirette per quanto riguarda lo status professionale nel caso delle donne occupate in agricoltura e delle lavoratrici autonome;

6) promuovere una maggiore partecipazione delle donne negli organismi decisionali.

Sta al Consiglio delle Comunità europee, a questo punto, dar prova del suo impegno politico per conseguire concretamente gli obiettivi — a nostro avviso niente affatto ambiziosi bensì solo realistici ed equi — sin qui descritti: il 1985, anno nel corso del quale dovremmo vederli tutti realizzati, è alle porte e gli Stati membri dovrebbero, responsabilmente, fare un bilancio di ciò che sin qui è stato fatto ed operare per garantire la parità reale delle possibilità per le donne e migliori prospettive per il loro inserimento nel mondo del lavoro e della produzione.

TAGLIENTE

## I giovani nelle università

Intervenendo nel dibattito sulla politica giovanile il presidente del Fuan, Giuseppe Tagliente, ha rilevato come sia importante promuovere una più incisiva iniziativa politica nelle Università.

Dopo aver tracciato una analisi della società italiana una società che cambia, molto più complessa della precedente ed in continuo divenire, nella quale sono mutati i modelli economici e sociali, le professioni, i rapporti interpersonali ed i bisogni», Tagliente ha posto l'accento sulla assenza di un ruolo specifico dell'Università nell'ambito del processo di cambiamento, stigmatizzando il fatto che «l'Università italiana» è restata impermeabile ed assente anche quando poteva sembrare, ai primi degli anni Settanta che da essa partissero stimoli addirittura rivoluzionari perché in quel periodo fu il teatro ma non certamente la sorgente di una contestazio-

ne che veniva d'oltralpe o addirittura d'oltre oceano e che amplificava temi ed idee elaborati in scuole di pensiero ed in atenei stranieri. Richiamando l'azione del Fuan nel recente passato ed in modo particolare il lusinghiero successo riportato dalla organizzazione universitaria missina nelle recenti elezioni per il rinnovo degli organi collegiali, Tagliente ha formulato delle proposte di riforma dell'Università italiana diventata un'area di parcheggio per i giovani ed un «diplomificio» che sforna titoli svalutati ed inutili ai fini dell'inserimento nel mondo della produzione e del lavoro.

In particolare, Tagliente ha proposto:

1) una Università proiettata verso l'esterno, non più chiusa e fine a se stessa ma protesa a dare una formazione quanto più completa e flessibile per rispondere all'offerta che sale dal mondo

del lavoro;

2) una Università ove siano rivisti i sistemi di insegnamento, i corsi di studio e le discipline oggetto d'insegnamento;

3) una Università selettiva, senza per questo diventare a numero chiuso, «meccanicismo iniquo ed antistorico al quale va contrapposta la programmazione degli accessi alle facoltà in un sistema estremamente diversificato negli indirizzi e nelle funzioni, ove cioè accanto alla laurea tradizionale siano disponibili altri livelli di laurea ed altri titoli di studio direttamente finalizzati al mercato del lavoro;

4) una Università che rilasci lauree riconosciute come valide in tutte le Nazioni della Cee.

Concludendo il suo discorso, Tagliente ha anche proposto una ristrutturazione della struttura organizzativa del Fuan.



RALLO

## La crisi della scuola

L'on. Rallo ha svolto una comunicazione sulla crisi della scuola. Dopo aver premesso di ritenere utile che il Msi-Dn dedichi un apposito convegno ai problemi della scuola, ha sottolineato il condizionamento reciproco tra scuola e società, ai fini del futuro di questa di cui l'elemento umano rappresenta il fulcro.

Il palazzo tuttavia rifiuta qualunque cambiamento che muterebbe il sistema, dopo aver messo in crisi uno dei migliori ordinamenti scolastici creati, basato sulla riforma Gentile, senza attuare un modello scolastico adeguato alle esigenze di oggi.

Si è scelta la via dei continui ritocchi, su spinta congiunta della Dc e del Pci, quest'ultimo particolarmente iconoclasta verso una scuola ritenuta classista.

Ripercorrendo quindi la storia delle negative riforme del dopoguerra nei vari ordini di studi, Rallo ha sottolineato in particolare il permissivismo e l'ignoranza introdotti in nome della rivoluzione culturale, con i voti

politici e le promozioni indiscriminate, fatti questi ai quali il Msi-Dn si è opposto e ha denunciato gli inconvenienti che si venivano a creare.

Oggi la protesta dev'essere però più concreta per una ristrutturazione globale della scuola, la riqualificazione dei docenti, una ristrutturazione degli organi collegiali, nell'obiettivo di reintrodurre il gusto dell'apprendere.

In questo contesto va ribadito l'insegnamento della lingua italiana e della religione cattolica e il reinserimento del latino come sviluppo, di una forma logica, a permanente conferma della validità della scuola umanistica ed affinché l'uomo non sia concepito come succubo della tecnologia.

La ristrutturazione della scuola statale non deve comunque ignorare i problemi della scuola privata in modo che il sistema scolastico complessivo torni ad essere sede del compito di formare ed educare le coscienze per una società che progredisce.

POZZO

## Rai-Tv e tele-libere

Il senatore Cesare Pozzo ha svolto una comunicazione sul tema «Rai e televisioni libere». Il tema del congresso — «dalla protesta alla proposta» — si coniuga con il problema della gestione dell'informazione pubblica da parte della Rai e con la denuncia sistematica del Msi-Dn finora condotta sistematicamente in sede di Commissione di Vigilanza, oltre che con la proposta di riforma della legge istitutiva dell'ente pubblico d'informazione presentata dalla Destra Nazionale nei due rami del Parlamento. La protesta, in questo caso, è coincisa con la denuncia costante dell'applicazione di metodi di discriminazione politica e culturale, definiti da Pozzo come atti di «terrorismo psicologico».

La Rai, secondo l'oratore, in questo momento agisce in regime di carenza di poteri del Consiglio d'Amministrazione; e in regime di latitanza e di dissoluzione della Commissione di Vigilanza, oltreché di caos per quanto riguarda la competenza governativa nella presentazione di una legge organica di completo riordinamento del settore delle radio - tele - diffusi, tanto pubbliche che private.

Inoltre, ha sostenuto Pozzo, la Rai piega i suoi abbonati e contribuenti alla bassa cucina di regime, disattendendo la definizione istituzionale di «servizio essenziale a carattere di preminente interesse generale, in quanto volto ad ampliare la partecipazione dei cittadini a con-

correre allo sviluppo sociale e culturale del Paese, in conformità ai principi sanciti dal dettato costituzionale».

Da tale situazione di caos, è nata in alternativa la proposta di legge presentata contestualmente alla Camera e al Senato dal Msi-Dn per il riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale, al fine di adeguarlo alle realtà e alle esigenze della collettività nazionale. Nella proposta, tra l'altro, il

Msi-Dn sostiene che è lo Stato a dover assumere la proprietà di tutti gli impianti tecnici per la diffusione del messaggio radiotelevisivo, dato che sullo Stato stesso gravano tutti gli oneri della ricerca e degli investimenti, mentre Rai e privati devono essere posti in condizione di potersene avvalere sulla base dei diversi fini perseguiti.

Pozzo ha quindi illustrato tutte le importanti innovazioni dell'articolo predispeso dal Msi-Dn, tra le quali spicca il principio che una quota del canone di abbonamento, pagato da tutti gli utenti, venga assegnata anche alle radiotelevisioni private, per ripartire gli utili fra tutti i fornitori del servizio.

Quanto alla recentissima polemica sull'assegnazione delle frequenze in Fm alle radio libere, si tratta di un tentativo di imbavagliare la piccola e media emittenza, sulla base di un piano che il Ministero ha fatto predisporre dalla Rai allo scopo di chia-

ratio di mettere ordine nel caos delle modulazioni di frequenza, ma con l'effetto autentico di ridurre al silenzio migliaia di voci del dissenso, dell'informazione locale e controcorrente. Basti pensare che, con l'entrata in vigore di detto piano, resterebbero in vita meno di 2.000 «private» contro le quasi diecimila oggi in funzione.

Il Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale si è battuto per primo per la promozione dell'utenza libera e conferma oggi il suo ruolo di difesa per le centinaia e centinaia di piccoli operatori che, in questi anni, hanno avuto il merito di scuotere il piatto conformismo della Rai, realizzando programmi alternativi, sia politici che culturali, nonché di costume.

Il senatore Pozzo ha quindi illustrato un documento sulla situazione delle emittenti radiofoniche dell'area di Destra.

## GLI INTERVENTI DEI DELEGATI AL CONGRESSO

# Un dibattito ricco di contenuti

### Staiti

L'on. Tommaso Staiti di Cuddia delle Chiuse ha iniziato il suo discorso affermando di essere consapevole della responsabilità relativa al suo atteggiamento, atteggiamento che lo porta a spiegare le motivazioni della sua candidatura alla segreteria, che può anche essere considerato un atto di protagonismo. «Ma il protagonismo — ha osservato Staiti — non è sempre un delitto». Comunque, nel suo caso, è un atto di dedizione al partito cui appartiene da 35 anni. Nell'illustrare i motivi che lo hanno spinto a porre in «maniera provocatoria» la candidatura, Staiti si è rifatto alla riunione del Comitato centrale quando Almirante annunciò il congresso e l'intenzione di non ricandidarsi.

Dopo gli interventi provenienti da più parti, tesi a far desistere il segretario, egli disse che era offensivo per Almirante considerare una sceneggiata la sua dichiarazione, che evidentemente aveva posto il partito di fronte a un problema da affrontare e risolvere nei tempi necessari.

E poiché Almirante aveva criticato come era stata condotta la campagna per le elezioni europee, Staiti ricordò che se il partito di mobilitava solo per i comizi del segretario e non nella politica giornaliera occorreva una riflessione serena e quindi un confronto e non rassegnazione.

Staiti ha chiarito di non avere costituito un'opposizione ma un dissenso; ha pensato a un congresso libero, senza steccati che impedissero il confronto per realizzare l'unità sulle idee e non sugli organigrammi e quindi il progetto della Destra politica che vuole conquistare quei sei o sette milioni di italiani disponibili ove se ne interpretasse la voglia di cambiamento. Senza dialettica, infatti, tutto si spegne, e discartare fa bene anche per le elezioni ed allontana i veleni, solo che si ricordi che le scissioni sono avvenute dopo Congressi unitari.

Per questo motivo è necessario tentare di capire come poter fare il grande balzo, non vivacchiare quindi al sei, sette per cento ma fare la grande politica per rompere gli equilibri incrostati, per essere Destra di governo, di proposta e di prospettiva. La situazione politica fa riflettere; il pentapartito è in grossa crisi, ma dietro rispunta il bipolarismo della politica italiana, come alleanza non scritta ma rispettata tra Dc e Pci che si sorreggono a vicenda, fingono di litigare, realizzano una democrazia consociativa senza decisioni ma solo compromessi.

Il nemico principale dunque non è la Dc da sola, che è uno dei nemici: occorre lottare contro entrambi e quindi contro il sistema partitocratico. Occorre però dotarsi di strumenti per essere credibili al fine di conquistare gli italiani che rifiutano la logica e la burocrazia assfissante dei partiti: quindi, ad esempio, non costituire organi pletorici che non funzionano ed uscire dalla logica di inserimento nel palazzo e di opposizione fine a se stessa conquistando la società civile radicandovi le nostre idee.

Occorre costruire l'opposizione, creare un contropotere nella società reale, dimostrare che la Destra non è il cliché che ci hanno imposto gli avversari ma Destra delle libertà e dei diritti civili e quindi occorre abolire le leggi eccezionali che tengono in galera tanti nostri ragazzi.

Occorre anche non uscire con slogan ed azioni che possono incontrare la simpatia di un momento ma che restano addosso come un marchio: perciò si oppone alla proposta della pena di morte, che è inutile per risolvere i problemi dell'ordine pubblico.

Nella sua impostazione, che lo porta a fare i conti alla presenza di Almirante, Staiti ha detto di essere contro l'attuale gestione del partito, troppo verticistica. Oc-

corre invece inviare un messaggio di snellezza contro la partitocrazia dalla cui logica occorre uscire. La Destra deve essere una cosa viva alla quale far partecipare gli italiani che non si riconoscono nel modo di concepire attualmente la vita dei partiti e quelli che sono passati da noi solo temporaneamente.

Con un riferimento poi alla rivoluzione elettronica e telematica in corso, Staiti ha sostenuto che il partito dovrà adeguare la sua linea a questa realtà emergente con l'aiuto indispensabile dei giovani e degli intellettuali verso i quali purtroppo si nutre ancora una diffusa quanto immotivata diffidenza.

Staiti ha sottolineato che è compito della Destra conciliare in un unico progetto credibile i contenuti e gli interventi di Nicolai e di Petronio, ed ha affermato che essere conservatori non vuol dire guardare al passato, ma vivere nel presente ciò che è eterno.

Il partito deve attrezzarsi per portare la sua battaglia in tutta l'Europa, in nome dei valori di libertà, di dignità, di onore e di coraggio sui quali chiamare a raccolta i molti potenziali alleati. Fra questi, particolare cura dovrà essere dedicata ai ceti emergenti, ai titolari di nuove professioni che ragioneranno in base a nuovi moduli che solo la Destra è in grado di comprendere e sviluppare.

Staiti ha infine espresso forti dubbi sull'adeguatezza delle strutture del Msi-Dn ad affrontare queste nuove prospettive, ed ha auspicato la creazione di un vasto numero di organizzazioni parallele e capaci di penetrare nella società e di guadagnare al partito i consensi necessari per una politica nuova.

### Abbatangelo

L'on. Abbatangelo, nel rivolgersi a tutti gli uomini liberi rivendicando la propria persistente vocazione di contestatore, ha sottolineato come l'unitarietà del Msi-Dn abbia costretto la stampa interna ed internazionale ad occuparsi del congresso del partito che ha radici lontane ed ha lo sguardo puntato verso il futuro. Se l'Occidente può apparire libero e senza catene, tuttavia non bisogna dimenticare che l'Italia è piena di catene, di discriminazioni e di massacri — anche attraverso distorcimenti inchieste giudiziarie — nei confronti del Msi-Dn. Abbatangelo ha rievocato la propria esperienza allucinante vissuta nel periodo tra gennaio e maggio, di cui ancora sopporta le conseguenze; ed ha ringraziato per l'incoraggiamento e le attestazioni di solidarietà pervenutegli da ogni parte d'Italia nel carcere di Rebibbia. L'oratore ha rinnovato la sua fede indiscussa nel valore prioritario di una patria grande e libera,

per il quale continua a battersi nonostante tutte le vogne del regime.

### Sanesi

Nel considerare il momento storico, nazionale e internazionale in cui il congresso si svolge, sottolinea il significativo passaggio dalla protesta alla proposta con un richiamo alle radici del passato quale pilastro fondamentale che consente al movimento di andare avanti con coraggio, all'insegna dell'unità.

Parlando dell'attuale crisi politica - economica considera la ribellione delle categorie conseguenza della dispersione del pubblico denaro in mille rivoli, soffermandosi altresì sulla crisi dell'industria, artigianato e commercio, sul fallimento della politica dell'edilizia popolare, sull'eccessivo fiscalismo.

È urgente e necessario — sostiene — intraprendere una seria politica di programmazione globale e scientifica per un produttivo confronto tra le categorie economiche e sociali nonché la strutturazione di centri per una ricerca scientifica omogenea e non dispersiva.

Nel quadro del progresso tecnologico ritiene indispensabile la qualità e l'orientamento degli investimenti e un migliore impiego del lavoro umano affinché il sistema economico italiano non produca solo disoccupati.

### Chiarenza

Soffermandosi sull'impegno sociale del partito ha rilevato come le categorie si avvicinino sempre di più e quindi cadano le pregiudiziali verso il Msi-Dn. È necessario però dare maggiore concretezza alla propria vocazione popolare e alla socializzazione attraverso il consenso da cercare nei posti di lavoro e non solo con riferimento ai dettami teorici. Occorre prestare attenzione alle istanze del mondo del lavoro tenendo presente che mentre le rappresentanze di determinati interessi possono muoversi sempre e contattare i parlamentari, dai quali è giusto e corretto che vengano ascoltati, non possiamo ascoltare il popolo lavoratore solo con le elezioni. E al mondo del lavoro ci si avvicina con il sindacato, che è naturalmente in contatto con esso, ma non con il sindacato di regime, ma con la Cisl, che ha contribuito a dare il giusto supporto popolare alla protesta del partito.

### Ferrari

Si sofferma sul problema della salute dei cittadini analizzando la crisi delle facoltà di medicina, l'inadeguatezza e la scarsa utilizzazione delle strutture per contrasti o politiche miopi, criticando la logica della esasperata frantumazione in specializzazioni



che si traducono in discipline inutili e confliggenti depotenziando le discipline madri della medicina interna e della chirurgia generale. Anche la qualificazione professionale ha subito incrinature e scossoni, si sono avute sanatorie anziché corsi e negli ospedali si è sviluppato un florilegio di primariati.

Quanto all'attuazione partitocratica delle Usi il risultato lo dimostrano le proposte di correzione che vengono anche da chi le ha volute. Si è sviluppato il clientelismo e la speculazione al posto dell'etica e dell'assistenza. Perciò è necessario che il Msi-Dn non trascuri questo aspetto della vita civile e sociale e non lasci iniziativa ad altri partiti o movimenti per ridare tono e credito alla medicina italiana sottraendola all'attuale stato di degradazione.

### Ciccio

Partendo dall'analisi del rifiuto del politico come repulsa dei partiti e dalla fine dell'ostilità e dall'aggressione contro il Msi-Dn come aspetti apparentemente legati, ma in realtà convergenti, ritiene che ci si debba soffermare sulle idee di fondo per le quali è stata data l'adesione al Msi-Dn, oltre alle battaglie per importanti interessi come l'occupazione, le pensioni, gli Enti locali, la moralizzazione.

Una sana politica dovrebbe perseguire — oltre ad aggregazioni rilevanti politicamente ma necessariamente

transitorie — la formazione di attive leve militanti e la conquista di nuove coscienze; soprattutto, attraverso la proposizione di valori fondamentali, quali il senso della vita, l'impegno per la giustizia sociale e la visione organica dell'individuo e dello Stato.

### Facchinetti

Facchinetti ha portato il saluto del Partito nazionale dei pensionati, di cui è presidente, ed ha stigmatizzato le inique leggi elettorali e i brogli verificatisi nelle operazioni di scrutinio, che hanno impedito al suo partito di ottenere seggi in Parlamento nonostante i quattrocentomila voti al Senato e i cinquecentomila voti alla Camera. Ricorda le ragioni all'origine del suo partito, consistenti nella volontà di difendere una categoria continuamente umiliata da leggi penalizzanti e da prassi amministrative distorcimenti; e di contribuire al progresso sociale e civile della nostra patria.

### Mollicone

Mollicone ha trattato il tema dei rapporti tra Usa ed Europa nel quadro della politica estera del Partito. Egli ha innanzitutto sottolineato che — dietro la svolta avvenuta in America con la presidenza Reagan — abbiamo agito forze politiche e culturali ispirate a principi nazionalisti e tradizionalisti, che hanno sconfitto l'egemonia delle «teste d'uovo» socialiste e mondialiste le quali avevano dominato il paese, ed il mondo, per mezzo secolo, da Roosevelt a Carter.

Ciò non toglie, però, che gli europei, ed i nazionalisti europei, non debbano rivendicare la loro autonomia culturale: l'Alleanza Atlantica è un patto militare, e sbaglierebbe chi volesse trasferirlo in tutti i campi, realizzando di fatto una subordinazione del Vecchio Continente all'alleato più potente. Il contenzioso con gli Usa esiste, e concerne questioni di carattere economico, commerciale, monetario (l'egemonia del dollaro) e civile, e concerne anche la diffusione di un certo modo di vivere estraneo alla nostra tradizione.

Spetta all'Europa organizzarsi ed unirsi per operare in questo senso: la Cee deve essere più efficiente e decisa nelle sue azioni operative. Mollicone ha concluso dicendo che qualsiasi alleanza non significa mai subalternità e rinuncia alle proprie caratteristiche culturali e politiche, non significa ab-

bandono della speranza della riconquista di quel primato civile che per secoli l'Europa ha esercitato sul mondo».

### Ferrari

Ha dato lettura di un ordine del giorno che conferisce la delega per la revisione dello statuto al comitato eletto dal Congresso, facendo presente che la commissione per lo statuto è disposta ad accettare modifiche ed emendamenti presentati dai congressisti entro la mattinata di domani.

### Colucci

Ha rilevato che le regioni italiane dovrebbero essere da anni più equamente rappresentate in seno al comitato centrale. Propone pertanto in concreto: tre componenti per ogni regione (in complesso sessanta); gli altri sessanta dovrebbero essere eletti in base al numero degli elettori di ogni regione.

### Baghino

Nel dichiararsi d'accordo con quanto chiesto da Colucci, ritiene necessaria la modifica dell'impostazione, organizzazione e struttura del comitato centrale. Espone la propria fiducia nel comitato centrale che scaturirà dal Congresso e sarà responsabile dell'esame degli oltre cento emendamenti presentati, facendo presente altresì l'opportunità che sia reso attivo e funzionante il consiglio nazionale del lavoro. Pur sostenendo la necessità di un voto di convincimento, conclude affermando di essere d'accordo con la proposta di delega dell'ordine del giorno.

### La votazione

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno di delega precedentemente illustrato, che viene approvato a larga maggioranza.

### Pellegrini

Solleva perplessità circa l'espressione «ceto medio», che denota un'impostazione classista, e non categoriale ed interclassista come dovrebbe essere secondo la dottrina del partito. L'utopia dell'egualitarismo marxista ed il mito dell'individualismo liberista non risolvono certo i problemi della società, che non si contrappongono all'individuo, ma lo ricomprende attraverso l'articolarsi dei gruppi intermedi e delle categorie produttive. Ricorda i sempre validi principi contenuti nella «Carta di Verona» e nella legge sulla socia-

lizzazione del 1944: la partecipazione azionaria e la cogestione aziendale, nell'ambito del trionfo: stato del lavoro, corpi intermedi e cittadini lavoratori.

### Misserville

Soffermandosi su alcune disfunzioni del Mezzogiorno, pone l'accento sullo sperpero di pubblico denaro — soprattutto nell'organizzazione di manifestazioni propagandistiche da parte dei partiti del regime — non che le scandalose e fallimentari gestioni delle cooperative finanziate dagli Enti locali, spesso proprio nel quadro delle leghe rosse o bianche. Ricorda l'opera svolta nel Consiglio provinciale di Frosinone per l'individuazione e la denuncia di episodi di corruzione ai vari livelli, invita tutti i rappresentanti del partito negli enti territoriali a farsi parte attiva nelle proposte di onestà, di esempio, di indagine e di controllo.

### Del Monte

Illustra un ordine del giorno con il quale invita il partito ad accentuare e qualificare la propria azione nel campo ecologico come espressione delle idee proprie del partito stesso, tra le quali quella della subordinazione dell'interesse individuale a quello generale. (L'ordine del giorno è sottoscritto da 70 firme).

### Coviello

Si sofferma in particolare sul problema dell'agricoltura con riferimento alla Regione Lazio, rilevando l'esigenza che la Regione si limiti ai compiti di programmazione e di indirizzo. Dopo aver criticato l'impiego degli enti di sviluppo del governo di regime svolge una panoramica storica dei problemi agricoli partendo dalla legge Serpieri ed analizzando il progressivo degrado subito dal comparto attraverso la legge Segni.

Sottolineato quindi che anche nel campo dell'agricoltura la Cisl è all'avanguardia nella proposta e nella difesa di tutte le categorie di lavoratori, si sofferma ad elencare le riforme che sarebbero indispensabili per far tornare l'agricoltura ad essere pilastro fondamentale dello sviluppo economico.

### Gramazio

Sottolineando l'ottima intesa tra Almirante e Lagni, ha sostenuto la necessità di intensificare a tutti i livelli il patto d'azione tra Movimento Sociale e Cisl che già

sta dando risultati positivi nei posti di lavoro, in special modo nella provincia di Roma. L'iniziativa politico-sindacale deve essere intensificata per far conoscere ai lavoratori il pensiero sociale della Destra.

Nel corso dell'intervento, inoltre, ha accennato alla necessità di sviluppare l'attività anche nel campo delle cooperative, portando ad esempio le iniziative effettuate dal Centro Iniziative Sociali, (del quale è segretario generale) in materia di agricoltura ed edilizia. A tal proposito ha ribadito di essere a disposizione del Partito con la sua associazione di amiche e propri consulenti. Ha concluso sottolineando l'importanza della battaglia per i pensionati, per i disoccupati e per i senzatetto. Tre emergenze sociali cui dare risposte concrete da Destra.

### Musumeci

Nello Musumeci, presidente del «Movimento Cooperativistico Siciliano», appena costituito a Catania, è intervenuto per illustrare il programma della nuova organizzazione — la prima che il Msi-Dn abbia creato in Italia — «aperta a quelle cooperative libere che intendono sottrarsi ai ricatti ed alle mafiose pretese delle "centrali" cooperative egemonizzate dai partiti di regime e che in Sicilia impongono, soprattutto nel settore dell'edilizia, il pagamento di vere e proprie tangenti, in cambio del legittimo diritto a beneficiare dei finanziamenti pubblici».

### Sabatini

Negli ultimi anni i notevoli progressi tecnologici ed i relativi correlati applicativi alla medicina hanno creato un vasto interesse attorno ai quesiti di ordine etico, giuridico, sociopolitico che si pongono — e sempre più si porranno — in ordine ai trapianti d'organo, all'ingegneria genetica, all'immunologia. E poiché ogni politica implica oggi anche una bioetica — e doverosa per il Partito affrontare queste complesse tematiche di «bioetica» con tutte le implicazioni di ordine culturale, religioso, giuridico che ne conseguono.

Le metodologie storicistiche e materialiste sono anche in questo settore forze di retroguardia ed il seme lanciatosi dal premio Nobel Lorenz promette nuove e ricche messi per la cultura di destra.

### Marzio Tremaglia

Marzio Tremaglia, dell'Esecutivo nazionale del FdG, ha parlato dei problemi dell'organizzazione giovanile, richiedendo un profondo e radicale esame della struttura organizzativa che oggi non appare adeguata ai mutamenti culturali verificatisi. Riferendosi poi all'intervento di Nicolai, ne ha apprezzato la tensione morale, la volontà di contribuire alla vita del partito ed al suo rilancio; non si può però concordare su alcune contraddizioni e su alcune contrapposizioni. Non è possibile contrapporre Stato e Nazione, poiché lo Stato è la forma politica della Nazione; e per un movimento che afferma il primato del politico la costruzione dello Stato, è la via dell'affermazione dei propri principi. Tremaglia ha contestato l'insorgere, nel mondo di Destra, di nuove retoriche e l'incapacità di sganciarsi da un antico complesso d'inferiorità verso la sinistra.

### Mele

Mele, consigliere regionale della Campania ha affrontato il problema della crescita senza sviluppo del Mezzogiorno. Contestando gli ingiustificati orgogli di regime sul cambiamento del Mezzogiorno grazie all'intervento straordinario, ha affermato che il cambiamento sarebbe comunque avvenuto, con o

senza l'intervento straordinario, dal momento che nessun paese, nemmeno fra i più arretrati, si è sottratto ai rapidi mutamenti verificatisi negli ultimi trentacinque anni. In relazione al 1950, anno d'inizio della Cassa, oggi le condizioni per lo sviluppo sono notevolmente peggiorate in tutti i comparti economici per gli errori di politiche meridionalistiche miopi ed inquisite dalla lottizzazione dei flussi finanziari e dal più sfrenato clientelismo.

Dopo essersi occupato analiticamente del ristagno dell'agricoltura, della decozione dell'industria, del mancato decollo del terziario e della carenza di condizioni per il terziario avanzato, ha concluso affermando che, al di là e al di sopra del Mezzogiorno dell'economia, c'è anche un Mezzogiorno dello spirito impegnato a riscoprire le radici della propria storia e della propria civiltà per costruire il futuro.

### Fede

Non c'è istruzione che non sia nello stesso tempo educazione. L'educazione non è rivolta all'interno della scuola ma si proietta, per volere dello Stato, su tutta la società nazionale, per mezzo della istituzione scolastica.

La scuola dunque, essendo un'istituzione dello Stato, rientra nella problematica della nostra alternativa al sistema. La scuola deve essere rinnovata per divenire strumento di una società libera, organica e qualificata. Essa deve educare ad una concezione della vita fondata sulla personalità umana, sui valori gerarchici, sulla partecipazione degli operatori della scuola ai poteri decisionali ed esecutivi dello Stato.

La scuola, intesa come organo di educazione nazionale è dunque una categoria morale e politica che fa parte della nostra proposta di rifondazione dello Stato. L'alternativa ci consente quindi di contestare globalmente gli «organi collegiali» previsti dai fallimentari «decreti delegati», specie gli organi esterni (distretti, consigli provinciali scolastici, consiglio nazionale della Pubblica Istruzione).

Così il discorso diventa politico-istituzionale, basato su una nuova concezione dello Stato. Bisogna creare un nuovo organo legislativo ed un nuovo potere esecutivo basati su una filosofia qualitativa. Bisogna superare il principio dell'89 basato sulla «volontà generale».

Noi non neghiamo che l'affermazione di questi principi ci conduce sul terreno della problematicità. Ma problematicità non significa «problematicismo».

La problematicità la poniamo per risolverla. Come dovranno in avvenire formarsi le maggioranze? Se partiamo dalla categoria della scuola possiamo allargarci a tutte le altre ed il dilemma ormai alle soglie del duemila consiste nel rimanere fermi alla sovranità del numero o passare alla sovranità della competenza? Se accettiamo il secondo principio dobbiamo fare in modo che le tesi qualitative non siano oligarchiche ma espressione del popolo che non sarebbe più «volgo» ma entità organica che non si somma soltanto ma si compone nella conoscenza reciproca delle specialità delle categorie che prevalgono di volta in volta con il consenso di tutti, che riconoscono la competenza di quella che di volta in volta è protagonista di una politica. Così la scuola dovrà essere riconosciuta abilitata a condurre essa stessa la politica dell'educazione.

### La conclusione del dibattito

Il dibattito è proseguito fino a tardissima notte, con gli interventi di Del Donno, Fallone, Logli, Lorelli, Recchia, Grillo, Pasquali, Marino, Fedele, Tofani, Porro, Turini, Murru, Amadeo e Aloi.

